

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVII

n. 6

RELAZIONE

**SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE CONTENENTE
NORME PER LA TUTELA SOCIALE DELLA MATERNITÀ
E SULLA INTERRUZIONE VOLONTARIA DELLA GRAVIDANZA
(Anno 1997)**

(Articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194)

Presentata dal Ministro della sanità

(BINDI)

Trasmessa alla Presidenza il 21 luglio 1998

PAGINA BIANCA

INDICE

Introduzione	Pag.	7
Dati preliminari anno 1997	»	12
Dati definitivi ed analisi dell'IVG nel 1996	»	16
1. — Andamento generale del fenomeno	»	16
1.1 — Valori assoluti	»	16
1.2 — Tasso di abortività	»	17
1.3 — Rapporto di abortività	»	18
2. — Caratteristiche delle donne che fanno ricorso all'IVG	»	20
2.1 — Classi di età	»	20
2.2 — Stato civile	»	22
2.3 — Titolo di studio	»	24
2.4 — Anamnesi ostetrica	»	26
2.4.1 — Numero di figli	»	26
2.4.2 — Aborti spontanei precedenti	»	29
2.4.3 — Interruzioni volontarie di gravidanza precedenti	»	29
3. — Modalità di svolgimento dell'IVG	»	33
3.1 — Certificazione	»	33
3.2 — Urgenza	»	34
3.3 — Epoca gestazionale	»	34

3.4 — Residenza	<i>Pag.</i>	36
3.5 — Luogo dell'intervento	»	37
3.6 — Tempo di attesa fra certificazione ed inter- vento	»	38
3.7 — Tipo di intervento	»	38
3.8 — Tipo di anestesia impiegata	»	39
3.9 — Durata della degenza	»	40
3.10 — Complicanze immediate dell'IVG	»	41
3.11 — Obiezione di coscienza	»	41
TABELLE E GRAFICI	»	43

RELAZIONE
SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE CONTENENTE
NORME PER LA TUTELA SOCIALE DELLA MATERNITÀ
E SULLA INTERRUZIONE VOLONTARIA DELLA GRAVIDANZA
(Anno 1997)

PAGINA BIANCA

Signor Presidente, Onorevoli colleghi,

nella relazione al Parlamento sull'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) relativa ai dati definitivi 1994 e preliminari 1995 avevo manifestato l'esigenza, al di là del riferimento annuale, di un riesame organico dell'intero periodo che decorre dalla approvazione della legge che disciplina l'interruzione volontaria di gravidanza.

Nel corso del 1997 l'ISTAT ha pubblicato il volume monografico "L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia" della collana "Argomenti dell'ISTAT", curato da ricercatori dell'ISTAT in collaborazione con ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità, che presenta una valutazione dell'evoluzione dell'abortività volontaria dal 1978, anno di approvazione della legge n.194, al 1995. In questa monografia l'evoluzione nelle Regioni viene studiata facendo riferimento ai tassi di abortività per Regione di residenza della donna e non per Regione di intervento ed un ampio capitolo è dedicato alla migrazione sanitaria, condizionata dalla disponibilità dei servizi nella zona di residenza della donna.

E' stato poi possibile calcolare la variazione dei tassi di abortività per stato civile, titolo di studio e condizione professionale dal 1981 al 1991, utilizzando i dati di popolazione disponibili per quegli anni censuali.

Allo scopo di offrire maggiori stimoli alla riflessione, a completamento ed approfondimento dell'analisi dei fattori correlati all'interruzione volontaria di gravidanza, nella presente relazione, che riporta i dati definitivi sull'interruzione volontaria di gravidanza per l'anno 1996 e preliminari per l'anno 1997, vengono quindi riportate alcune valutazioni estratte dalla suddetta monografia.

Rispetto alle relazioni annuali presentate al Parlamento si osservano talvolta differenze nei dati dovute soprattutto al far riferimento alla Regione di residenza e non di intervento, tuttavia le conclusioni riportate confermano quanto già segnalato nelle relazioni presentate negli anni dai Ministri della Sanità.

Per il 1997, sulla base dei dati a tutt'oggi disponibili, il valore assoluto di IVG è pari a 139607 interventi, con un decremento dello 0.6% rispetto al 1996.

Il tasso di abortività (N. IVG/1000 donne in età feconda 15-49 anni) è risultato pari a 9.8 senza variazione rispetto al 1996.

Il rapporto di abortività (N. IVG/1000 nati vivi) è risultato pari a 264.0, con una riduzione dell'1.2% rispetto al valore del 1996.

Si sottolinea che il tasso di abortività, come peraltro raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, rappresenta l'indicatore più accurato per una corretta valutazione della tendenza al ricorso all'IVG.

Per il 1996 sono disponibili tutti i dati analitici definitivi. Sono state notificate 140398 IVG. Confrontato al dato del 1995 si osserva un leggero incremento (0.6%). Rispetto al 1982, anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'IVG (234801 casi) la riduzione è pari al 40.2%.

Il tasso di abortività nel 1996 è risultato 9.8, con un incremento dell'1.0% rispetto al 1995; la riduzione rispetto al 1982 (17.2 per mille donne 15-49 anni) è pari al 43.0%.

Il rapporto di abortività è risultato 267.1, con una riduzione dello 0.2% rispetto al 1995 e del 29.7% rispetto al valore osservato nel 1982 (380.2 per 1000 nati vivi).

Nella valutazione generale dell'andamento dell'IVG si deve tener conto del contributo sempre più consistente, all'incidenza del fenomeno, da parte di donne di nazionalità estera.

C'è infatti da segnalare che nel 1996, sul totale delle IVG, 9852 sono state effettuate da donne cittadine straniere (questo valore era pari a 8802 nel 1995) e di queste 2225 da donne residenti all'estero. Queste ultime IVG, pur mostrando un andamento di aumento costante, rappresentano sempre meno del 2% del totale delle IVG effettuate.

Si tratta in ogni caso di IVG di donne generalmente domiciliate nel nostro Paese e solo marginalmente rappresentano l'espressione di un fenomeno migratorio per l'espletamento dell'intervento.

Le caratteristiche delle donne che prevalentemente ricorrono all'aborto, evidenziate per il 1996, seguono una evoluzione lenta determinata dalle differenti velocità di riduzione dei tassi di abortività specifici per le varie condizioni (età, parità, stato civile, istruzione).

La riduzione generale dell'IVG è prevalentemente riconducibile ad una maggiore riduzione del ricorso ad essa da parte delle donne coniugate con 1 o più figli, rispetto alla riduzione osservata nelle donne non coniugate e senza figli. Anche la maggiore istruzione e l'essere in una condizione professionale sono fattori associati alla maggiore riduzione del ricorso all'aborto.

I dati sulle metodiche adottate per l'IVG e quelli sull'efficienza dei servizi, se confrontati con i dati degli anni precedenti, hanno subito solo leggeri mutamenti. Emerge però, da un confronto con gli anni precedenti, una tendenza verso metodiche meno invasive (Isterosuzione — Karman) e durata della degenza minori.

Ciò si traduce soprattutto in rischi minori di complicanze per la salute della donna. C'è tuttavia da segnalare, ancora una volta, l'alto ricorso all'anestesia generale, non giustificato dalle metodiche adottate per espletare l'intervento e in contrasto con le indicazioni formulate a livello internazionale.

Rimane sempre basso il ricorso al consultorio familiare per la certificazione, indicando ciò una reale difficoltà della donna a farvi ricorso, sia per la non adeguata integrazione tra questo servizio e quelli presso cui viene effettuata l'IVG, sia, soprattutto al Sud, per la scarsa presenza del servizio sul territorio, per l'incompletezza della equipe consultoriale, per il limitato numero di ore delle figure professionali che dovrebbero occuparsi di questo problema o per la indisponibilità a rilasciare la certificazione.

Nel 1996 l'obiezione di coscienza risulta superiore al 50% per gli anestesisti ed al 60% per i ginecologi.

La serie storica dei dati rilevati nel tempo dimostra, ormai da molto tempo, che il fenomeno, dopo un suo massimo osservato a distanza di pochi anni dall'approvazione della legge, è andato riducendosi costantemente, anno dopo anno, e che questo andamento è sicuramente legato ad una maggiore diffusione (o un più corretto uso) di metodi per la procreazione responsabile onde evitare il ricorso dell'aborto. L'attuale fase di stabilizzazione dell'incidenza dell'IVG potrebbe essere la risultante di una ulteriore riduzione di incidenza nelle donne italiane e di un aumento del contributo da parte delle donne di nazionalità estera.

Anche l'andamento dell'aborto ripetuto, in diminuzione da molti anni e di valore inferiore a quanto aspettato nell'ipotesi di una costanza nel tempo dei comportamenti relativi alla regolazione della fecondità, indica un incremento dell'uso dei metodi per la procreazione responsabile.

Sulla base di queste conoscenze si avverte la possibilità che la riduzione del fenomeno abortivo potrebbe essere più consistente e verificarsi in tempi più brevi mediante la realizzazione di programmi di intervento rivolti a sezioni opportune della popolazione: alle donne che hanno recentemente partorito, alle coppie che si sposano, alle/agli adolescenti nelle scuole, alle donne che hanno già abortito.

Questi interventi, che andrebbero effettuati attraverso una offerta attiva di informazione ed educazione perché la sessualità venga vissuta con consapevolezza, si ritiene potrebbero produrre ulteriori riduzioni del fenomeno, anche per quanto concerne l'aborto clandestino.

Il ruolo centrale dovrebbe essere giocato dai consultori familiari, opportunamente potenziati e riqualificati.

A questo proposito è essenziale che il consultorio familiare valorizzi maggiormente l'attività di prevenzione ed è altrettanto importante superare la condizione di marginalizzazione e separazione del servizio consultoriale dal resto dei servizi socio-sanitari che operativamente sono impegnati nell'area della salute riproduttiva e dell'età evolutiva.

Si impone quindi la necessità di potenziare e riqualificare l'attività consultoriale al fine di sviluppare programmi di prevenzione a livello di popolazione.

La necessità dell'organizzazione dipartimentale dei servizi, da intendere come organizzazione strutturale e funzionale di servizi e attività omogenee, si va sempre più consolidando.

A tale proposito, con D.M. 19/9/1997 è stata istituita presso il Ministero della Sanità la "Commissione di esperti con il compito di predisporre Linee Guida sulla istituzione e funzionamento del Dipartimento materno infantile" con l'obiettivo di realizzare un coordinamento funzionale per perseguire obiettivi strategici e scelte operative finalizzate al miglioramento della qualità delle azioni di prevenzione, cura e riabilitazione in questo settore.

La stessa Commissione ha elaborato il Progetto Obiettivo materno-infantile previsto dal Piano Sanitario Nazionale 1998-2000 che vede, come argomenti prioritari la riqualificazione qualitativa dei consultori familiari, l'assistenza perinatale e pediatrica ospedaliera, la salute della donna in tutte le fasi della vita, la tutela dell'unità madre neonato all'interno del percorso nascita, la tutela della salute del minore fino al raggiungimento dell'età adulta.

Completare la rete consultoriale sul territorio, assicurare organici completi, eliminare le condizioni di precarietà e sviluppare le capacità di programmazione, gestione e valutazione dell'attività, anche attraverso programmi di formazione permanente, restano esigenze inderogabili.

A fronte di queste considerazioni, i consultori familiari presenti sul territorio nazionale (secondo quanto riferito dalle Regioni) sono risultati, nel 1996, 2329 (1.6 per 10000 donne di età 15-49 anni) e 175 privati. Rispetto ai dati del 1995 si registra una riduzione di 59 unità. Tale riduzione si osserva soprattutto in Veneto, Emilia Romagna, Umbria e Abruzzi.

Questa riduzione è prevalentemente legata alla creazione o riorganizzazione dei distretti, presso i quali sono stati accentrati i consultori familiari e sono state quindi eliminate le sedi distaccate, che prima, impropriamente, inflazionavano il numero dei consultori (tuttavia, anche i dati del 1996 risultano comprensivi, in alcune Regioni, delle sedi distaccate).

Ciò sembrerebbe indicare una diminuzione di attenzione ed un disinvestimento verso l'attività consultoriale, in contrasto con quanto già espresso nel precedente Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1994-96 (D.P.R. 1/3/1994) che considerava tra le priorità la tutela della salute materno-infantile ed aveva previsto il potenziamento e la riqualificazione dei consultori familiari.

Oltre a questo, il decreto legge 1 dicembre 1995 n.506, convertito dalla legge 31 gennaio 1996 n. 34 recante "Disposizioni urgenti in materia di strutture e spese del Servizio Sanitario Nazionale", dispone all'art.3 che il CIPE revochi i finanziamenti relativi al I triennio del programma ex art.20 della legge 67/88 non assegnati alle Regioni, "ferma restando la riallocazione degli stessi finanziamenti nell'ambito del piano pluriennale di investimenti di cui al medesimo art.20". Inoltre, riserva una quota di 200 miliardi da destinare alla costruzione, ristrutturazione o attivazione dei consultori familiari con uno standard di 1 ogni 20000 abitanti e all'attivazione e sostegno di strutture che applicano le tecnologie previste dall'OMS per la preparazione e l'assistenza al parto, al fine di assicurare, in ogni distretto, le attività e gli obiettivi di sostegno alla famiglia ed alla coppia, di promozione e tutela della procreazione responsabile, di prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza, nonché delle finalità previste dal progetto obiettivo materno-infantile del piano sanitario nazionale e dei piani sanitari regionali.

Il riparto di tali fondi è stato effettuato con delibera CIPE del 6 maggio 1998, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, sulla base dei progetti presentati dalle Regioni, sentita la Conferenza Stato Regioni.

REGIONI	QUOTE IN CONTO CAPITALE
ABRUZZO	21 533 364 331
BASILICATA	12 552 251 468
CALABRIA	7 884 506 799
CAMPANIA	31 975 297 383
LAZIO	15 786 789 866
LIGURIA	6 994 596 303
LOMBARDIA	46 182 373 553
MOLISE	1 881 546 405
TOSCANA	16 037 610 094
UMBRIA	3 079 660 798
VALLE D'AOSTA	
TOTALE	165 906 000 000

La citata legge prevede inoltre risorse di parte corrente da reperire con autorizzazione di spesa di £. 60 miliardi per ciascuno degli anni 1996 e 1997 a valere sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attivazione e la gestione dei nuovi consultori.

Le Regioni hanno presentato proposte per 38 619 463 000 lire .

REGIONI	QUOTE IN CONTO CORRENTE
ABRUZZO	4 248 000 000
BASILICATA	2 400 000 000
CALABRIA	
CAMPANIA	12 000 000 000
LAZIO	
LIGURIA	1 800 000 000
LOMBARDIA	5 217 000 000
MOLISE	1 093 000 000
TOSCANA	11 153 000 000
UMBRIA	485 463 000
VALLE D'AOSTA	223 000 000
TOTALE	38 619 463 000

La proposta di riparto dei fondi in conto corrente sarà presentata quanto prima alla Conferenza per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

(Rosy Bindi)

DATI PRELIMINARI ANNO 1997

Per l'anno 1997 sono disponibili i valori totali, preliminari, di tutte le Regioni. I dati riportati nelle tabelle A, B e C si riferiscono alle Regioni di intervento. Sono state notificate 139607 IVG (Tab. A), con una riduzione dello 0.6% rispetto al 1996 (140398 IVG), e del 40.5% rispetto al 1982.

Il tasso di abortività è risultato pari a 9.8 per 1000 donne di età 15-49 anni, senza variazione rispetto al 1996 (Tab. B), e con una riduzione del 43.0% rispetto al 1982.

Il rapporto di abortività è stato calcolato, utilizzando i dati provvisori dei nati vivi nell'anno 1997 forniti dall'ISTAT.

Il dato stimato per il 1997 è di 528901 nati vivi. Pertanto, il rapporto di abortività è risultato pari a 264.0 IVG per 1000 nati vivi, con un decremento dell'1.2 % rispetto al 1996 (Tab. C), e del 30.6% rispetto al 1982.

L'andamento dei tassi e dei rapporti di abortività negli anni è illustrato in Figura 1.

TAB. A

Interruzioni Volontarie di Gravidanza (IVG) nel 1997
 Valori assoluti: dati 1997 e confronti con il 1996

REGIONE	TRIMESTRE				TOTALE 1997	TOTALE 1996	VAR %
	I	II	III	IV			
ITALIA SETT.	14824	14900	13997	13835	57556	57143	+ 0.7
PIEMONTE	3030	2967	2714	2525	11236	11339	- 0.9
V. D'AOSTA	63	84	60	65	272	282	- 3.5
LOMBARDIA	5424	5473	5104	5256	21257	20761	+ 2.4
BOLZANO	150	126	129	121	526	505	+ 4.2
TRENTO	286	276	281	260	1103	1034	+ 6.7
VENETO	1480	1552	1472	1499	6003	5933	+ 1.2
FRIULI V.G.	577	590	558	525	2250	2280	- 1.3
LIGURIA	998	1020	1015	942	3975	4060	- 2.1
EMILIA ROM.	2816	2812	2664	2642	10934	10949	- 0.1
ITALIA CEN.	7577	7531	7129	7051	29288	29648	- 1.2
TOSCANA	2348	2302	2165	2216	9031	9276	- 2.6
UMBRIA	679	671	635	562	2547	2640	- 3.5
MARCHE	730	697	604	630	2661	2584	+ 3.0
LAZIO	3820	3861	3725	3643	15049	15148	- 0.7
ITALIA MER.	10732	10323	9222	9042	39319	40380	- 2.6
ABRUZZO	756	791	718	718	2983	2924	+ 2.0
MOLISE	295	272	300	233	1100	1091	+ 0.8
CAMPANIA	3716	3549	3038	3257	13560	13978	- 3.0
PUGLIA	4617	4245	3907	3599	16368	17222	- 5.0
BASILICATA	192	234	196	222	844	775	+ 8.9
CALABRIA	1156	1232	1063	1013	4464	4390	+ 1.7
ITALIA INS.	3502	3593	3334	3015	13444	13227	+ 1.6
SICILIA	2718	2846	2599	2381	10544	10150	+ 3.9
SARDEGNA	784	747	735	634	2900	3077	- 5.8
ITALIA	36635	36347	33682	32943	139607	140398	- 0.6

TAB. B

Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG) 1997
Tassi di abortività: dati 1997 e confronti con il 1996

REGIONE	TASSI '97	TASSI '96	VAR. %
ITALIA SETT.	9.3	9.1	+ 2.2
PIEMONTE	11.0	11.0	0
V. D'AOSTA	9.5	9.8	- 3.1
LOMBARDIA	9.5	9.2	+ 3.3
BOLZANO	4.7	4.5	+ 4.4
TRENTO	9.8	9.1	+ 7.7
VENETO	5.4	5.3	+ 1.9
FRIULI V.G.	8.0	8.0	0
LIGURIA	10.8	10.8	0
EMILIA ROM.	11.9	11.7	+ 1.7
ITALIA CEN.	10.9	10.9	0
TOSCANA	10.9	11.0	- 0.9
UMBRIA	13.3	13.6	- 2.2
MARCHE	7.8	7.5	+ 4.0
LAZIO	11.3	11.3	0
ITALIA MER.	10.7	11.0	- 2.7
ABRUZZI	9.6	9.4	+ 2.1
MOLISE	13.8	13.7	+ 0.7
CAMPANIA	8.9	9.2	- 3.3
PUGLIA	15.2	16.0	- 5.0
BASILICATA	5.5	5.1	+ 7.8
CALABRIA	8.5	8.4	+ 1.2
ITALIA INS.	7.7	7.6	+ 1.3
SICILIA	8.1	7.8	+ 3.8
SARDEGNA	6.5	6.9	- 5.8
ITALIA	9.8	9.8	0

TAB. C

Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG) 1997
Rapporti di abortività: dati 1997 e confronti con il 1996

REGIONE	RAPPORTO '97	RAPPORTO '96	VAR. %
ITALIA SET.	266.8	271.8	- 1.8
PIEMONTE	337.8	348.3	- 3.0
V. D'AOSTA	285.1	264.0	+ 8.0
LOMBARDIA	261.2	266.2	- 1.9
BOLZANO	97.0	93.6	+ 3.6
TRENTO	237.6	223.5	+ 6.3
VENETO	150.8	152.1	- 0.9
FRIULI V. G.	243.5	250.2	- 2.7
LIGURIA	361.2	368.4	- 2.0
EMILIA ROM.	364.0	372.0	- 2.2
ITALIA CEN.	321.9	326.5	- 1.4
TOSCANA	341.0	360.3	- 5.4
UMBRIA	384.1	399.9	- 4.0
MARCHE	222.4	222.3	0
LAZIO	327.8	323.5	+ 1.3
ITALIA MER.	258.1	262.1	- 1.5
ABRUZZI	283.4	270.5	+ 4.8
MOLISE	384.3	386.6	- 0.6
CAMPANIA	191.4	196.6	- 2.6
PUGLIA	378.1	391.7	- 3.5
BASILICATA	159.2	147.4	+ 8.0
CALABRIA	228.5	218.7	+ 4.5
ITALIA INS.	192.6	187.4	+ 2.8
SICILIA	188.4	179.1	+ 5.2
SARDEGNA	209.5	220.8	- 5.1
ITALIA	264.0	267.1	- 1.2

DATI DEFINITIVI ED ANALISI DELL'IVG NEL 19961. ANDAMENTO GENERALE DEL FENOMENO

Per il 1996 sono disponibili i dati analitici di tutte le Regioni. Sono state notificate 140398 IVG a cui corrisponde un tasso di abortività pari a 9.8 ed un rapporto di abortività pari a 267.1. Questi dati confermano la diminuzione del fenomeno a partire dal 1983 ed una attuale fase di stabilizzazione (figura 1).

Al fine di offrire un confronto rapido ed agevole sull'andamento dell'IVG, la tabella 50 riporta i valori assoluti, e le tabelle 51 e 52 forniscono l'andamento dei tassi e dei rapporti di abortività per Regione dal 1982. La figura 2 fornisce il quadro delle differenze regionali dei tassi di abortività per il 1996.

1.1 Valori assoluti

Nel 1996 sono state notificate 140398 IVG (Tab.1), con un incremento dello 0.6% rispetto al 1995.

L'andamento dei valori assoluti, per area geografica, dal 1983 al 1996, è il seguente:

N° IVG PER AREA GEOGRAFICA, 1983-96

	1983	1987	1991	1995	1996	VARIAZIONE %	
						95-96	83-96
NORD	105430	81136	67619	56186	57143	1.7	- 45.8
CENTRO	52423	41417	34178	29182	29648	1.6	- 43.4
SUD	57441	51722	44353	41466	40380	- 2.6	- 29.7
ISOLE	18682	17194	14344	12715	13227	4.0	- 29.2
ITALIA	233976	191469	160494	139549	140398	0.6	- 40.0

In quasi tutte le Regioni si nota la tendenza ad un piccolo incremento mentre un piccolo decremento può osservarsi nelle Regioni del Sud (Tab.4). Per aree geografiche (Tab.3) si riscontra: nell'Italia Settentrionale 57153 IVG con un incremento dell'1.7% rispetto al 1995, nell'Italia Centrale 29648 IVG con un incremento dello 1.6%, nell'Italia Meridionale 40380 IVG con un decremento del 2.6% e nell'Italia Insulare si sono avute 13227 IVG con un incremento del 4.0%.

Per la valutazione del fenomeno nella sua interezza va considerata la quota di aborto clandestino.

Come già riportato nelle precedenti relazioni è stata effettuata per l'anno 1983 una stima dell'incidenza degli aborti clandestini per Regione (Rapporto ISTISAN 85/5), utilizzando tre diversi modelli matematici che, l'uno in modo indipendente dall'altro, hanno fornito tre dati sovrapponibili, il che è indicativo della ragionevolezza delle stime.

Il ricorso ad esso, stimato utilizzando uno dei tre modelli matematici applicati nel 1983, risulta in costante flessione, come può osservarsi nella tabella seguente.

1983	1987	1991	1992	1993	1995	1996	VARIAZIONE %	
							95-96	83-96
100000	85000	60000	57000	52000	43500	38000	- 12.6	- 62.0

L'applicazione al periodo immediatamente antecedente al 1978 di uno dei tre modelli considerati aveva dato luogo ad una stima di circa 350000 aborti clandestini.

Il valore stimato per l'anno 1996 è pari a 38000 (il 72% dei quali effettuati al Sud e Isole).

1.2 Tasso di abortività

Nel 1996 si sono avute 9.8 IVG per mille donne in età feconda, con un incremento del 1.0% rispetto al 1995.

L'andamento del tasso di abortività riferito alle quattro ripartizioni geografiche dal 1983 al 1996 è il seguente:

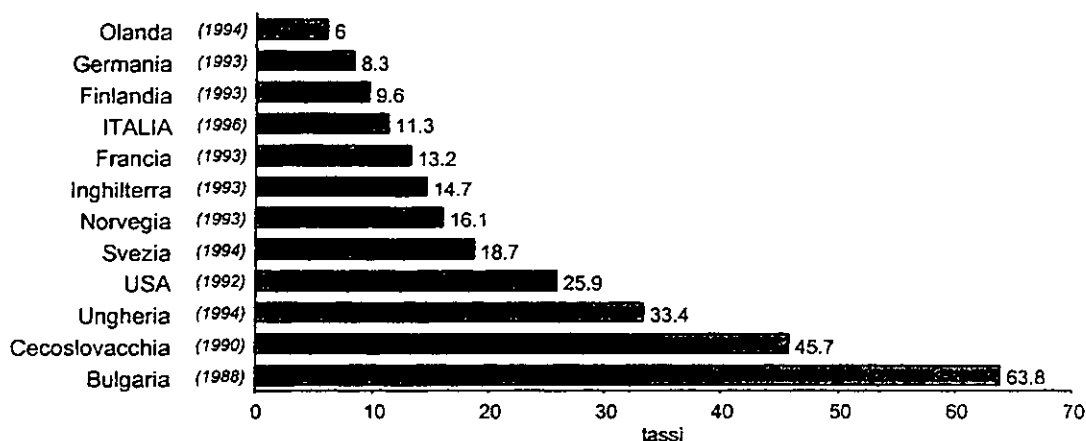
TASSI DI ABORTIVITA' PER AREA GEOGRAFICA, 1983-96							VARIAZIONE %	
	1983	1987	1991	1995	1996		95-96	83-96
NORD	16.8	12.7	10.6	9.0	9.1		1.1	- 45.8
CENTRO	19.8	15.2	12.4	10.7	10.9		1.9	- 44.9
SUD	17.3	14.6	12.1	11.4	11.0		- 3.5	- 36.4
ISOLE	11.7	10.0	8.1	7.3	7.6		4.1	- 35.0
ITALIA	16.9	13.3	11.0	9.7	9.8		1.0	- 42.0

Sul piano regionale, rispetto al 1995, si hanno le seguenti variazioni percentuali dei tassi di abortività:

REGIONI	%	REGIONI	%
Piemonte	3.8	Marche	2.7
V. Aosta	11.4	Lazio	1.8
Lombardia	0	Abruzzo	1.1
Bolzano	21.6	Molise	- 4.9
Trento	- 5.2	Campania	0
Veneto	1.9	Puglia	- 5.9
Friuli V.G.	0	Basilicata	- 8.9
Liguria	5.9	Calabria	- 1.2
Emilia Rom.	2.6	Sicilia	4.0
Toscana	0.9	Sardegna	3.0
Umbria	2.3	ITALIA	1.0

Per un confronto internazionale il grafico seguente riporta il tasso di abortività italiano e gli ultimi dati disponibili di altri Paesi. Si rammenta come a livello internazionale il tasso di abortività è calcolato su donne di età 15-44 anni. Il dato italiano è stato ricalcolato adeguando il denominatore.

TASSI DI ABORTIVITÀ PER 1000
donne in età 15-44 anni, 1988-96



Fonti:

Singh S., Henshaw S.: "The incidence of abortion: A worldwide overview focusing on methodology and on Latin America" presentato al Seminario "Socio-cultural and political aspects of abortion from an anthropological perspective". Trivandrum, India, 25-28 marzo 1996.

♦ United Nations (1992, 1993, 1995). Abortion policies. A global review. Volumes I, II, III. New York.

1.3 Rapporto di abortività

Nel 1996 si sono avute 267.1 IVG per mille nati vivi, con una riduzione dello 0.2% rispetto al 1995 (Tab.2).

L'andamento del rapporto di abortività riferito alle quattro ripartizioni geografiche, dal 1983 al 1996, è il seguente:

RAPPORTI DI ABORTIVITA' PER AREA GEOGRAFICA, 1983-96

	1983	1987	1991	1995	1996	VARIAZIONE %	
						95-96	83-96
NORD	484.2	418.0	327.1	277.9	271.8	- 2.2	- 43.9
CENTRO	515.2	442.7	356.1	322.2	326.5	1.3	- 36.6
SUD	283.8	286.3	253.0	265.2	262.1	- 1.2	- 7.6
ISOLE	205.3	204.6	176.1	176.1	187.4	6.4	- 8.7
ITALIA	381.7	346.7	286.9	267.7	267.1	- 0.2	- 30.0

Sul piano regionale, rispetto al 1995, si hanno le seguenti variazioni percentuali dei rapporti di abortività (indicatore correlato all'andamento della natalità):

REGIONI	%	REGIONI	%
Piemonte	1.0	Marche	4.3
V.Aosta	2.5	Lazio	1.7
Lombardia	- 4.5	Abruzzi	1.3
Bolzano	15.4	Molise	- 1.9
Trento	- 7.3	Campania	1.2
Veneto	- 3.7	Puglia	- 4.4
Friuli V.G.	- 5.0	Basilicata	- 6.9
Liguria	2.9	Calabria	3.8
Emilia Rom.	- 0.4	Sicilia	6.2
Toscana	- 0.4	Sardegna	7.3
Umbria	1.5	ITALIA	- 0.2

La tabella 2 mostra le variazioni percentuali dei tassi e dei rapporti di abortività tra il 1995 e il 1996 a livello regionale.

2. CARATTERISTICHE DELLE DONNE CHE FANNO RICORSO ALL'IVG

Le caratteristiche socio-demografiche delle donne (numero di figli, età, titolo di studio, stato civile) rappresentano fattori importanti nelle scelte riproduttive. In questa relazione è possibile effettuare un'analisi più approfondita su queste caratteristiche in quanto si dispone dei tassi calcolati dall'ISTAT e pubblicati nel 1997 nella monografia "L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia" della collana Argomenti dell'ISTAT.

In generale le caratteristiche delle donne che più frequentemente ricorrono all'IVG si sono modificate, col trascorrere degli anni, in modo lento e costante. Tale evoluzione è dovuta ad una maggiore riduzione del ricorso all'IVG da parte delle donne con figli (che in Italia corrisponde alle donne coniugate) rispetto alla pur significativa riduzione osservata nelle donne senza figli (prevalentemente nubili), come peraltro già evidenziato nelle precedenti relazioni.

Nei paragrafi che seguono vengono confrontate le caratteristiche delle donne che ricorrono all'aborto in Italia con quelle di altri paesi europei utilizzando i dati più aggiornati disponibili (K. Henshaw e E. Morrow "Induced Abortion - A World Review 1990 - Supplement" Alan Guttmacher Institute).

2.1 Classi di età

La distribuzione percentuale delle IVG per classi di età relativa all'anno 1996 (Tab.6), pur evolvendo lentamente, non si discosta significativamente da quella dell'anno precedente. La tabella 7 riporta i tassi di abortività per classi di età ed il tasso di abortività standardizzato per Regione. È da tenere presente che per fare confronti, in linea teorica, è necessario usare il tasso standardizzato che tiene conto delle diverse composizioni per classe di età della popolazione femminile in età feconda nelle Regioni. In realtà gli scostamenti fra i tassi grezzi e quelli standardizzati sono minimi (Tab. 1 e Tab. 7).

Facendo un confronto tra il 1983 e il 1996 si ha il seguente quadro dell'andamento dei tassi di abortività per classi di età:

TASSI DI ABORTIVITA' PER ETA', 1983-96

	1983	1987	1991	1995	1996	VARIAZIONE %	
						95-96	83-96
< 20	8.0	6.2	5.5	5.8	6.4	10.3	- 20.0
20-24	23.6	16.2	13.4	12.5	13.1	4.8	- 44.5
25-29	27.6	20.1	15.7	13.6	13.6	0	- 50.7
30-34	25.2	21.3	17.1	14.1	14.0	- 0.7	- 44.4
35-39	23.6	17.4	15.1	12.7	12.5	- 1.6	- 47.0
40-44	9.8	9.1	7.2	6.1	6.1	0	- 37.8
45-49	1.2	1.1	0.9	1.0	0.5	- 50.0	- 58.3

Si nota come dal 1983 i tassi di abortività si siano ridotti per tutti i gruppi di età. Le riduzioni maggiori si osservano nelle classi di età centrali (Fig. 3).

Questo è confermato dall'analisi effettuata dall'ISTAT nella citata monografia.

Nella figura 4 "è mostrato l'andamento dei tassi di abortività volontaria per classi d'età nel periodo 1980-1995. Si nota in primo luogo un netto distacco fra i livelli di abortività delle classi centrali (20-39 anni) e delle classi estreme (15-19 e 40-49 anni); queste ultime infatti sono interessate solo in maniera marginale dalla fecondità e di conseguenza anche dall'abortività. A testimonianza di ciò è sufficiente guardare al trend temporale dell'abortività volontaria per queste classi d'età, che si mantiene pressochè costante su livelli piuttosto bassi, e addirittura irrilevanti per la classe 45-49 anni. Una lieve differenza si nota comunque fra la classe 40-44 anni e la classe 15-19 anni: mentre per la prima sembra esserci un lieve calo dell'abortività a partire dal 1988, per la seconda si nota un trend leggermente crescente a partire dal 1991. I bassi livelli e la dinamica molto lenta non consentono però di trarre al momento alcuna conclusione, bensì consigliano di attendere i comportamenti futuri per stabilire se sia possibile parlare di trend o se invece si tratti semplicemente di fluttuazioni casuali.

L'attenzione va dunque riposta nelle età centrali della vita feconda di una donna, che mostrano livelli più alti e una dinamica più accentuata. Per queste classi d'età l'andamento temporale è uguale a quello osservato per l'Italia in generale: l'aumento dell'abortività nei primi anni post-legge, i livelli più alti nel triennio 1982-84, il calo sistematico dal 1984 ad oggi.

Fino al 1984 i livelli più alti spettano alla classe 25-29 anni, che però fa poi registrare le diminuzioni maggiori sia per l'intero periodo (-45.8% dal 1980 al 1994) che dal 1984 (-47.5%), al punto che i livelli di abortività praticamente si dimezzano e nel 1994 la classe d'età a maggiore abortività è la 30-34 anni. Anche per le altre età il calo è molto significativo: dal 1980 al 1994 l'età 20-24 anni ha visto calare i propri tassi del 43%, la 30-34 del 41% e la 35-39 del 34%. Quest'ultima è forse quella che ha mostrato la dinamica più lenta fra il 1986 ed il 1991.

In generale gli andamenti sembrano piuttosto simili per le classi d'età centrali; eventuali dinamiche più o meno veloci e inversioni nelle reciproche posizioni dipendono probabilmente anche da fattori strettamente legati alla fecondità: lo spostamento in avanti dell'età media al matrimonio ha fatto sì che l'età media al primo figlio sia passata da 24.4 anni nel 1980 a 27.7 nel 1994, e l'età media al parto - senza distinzione sull'ordine di nascita - da 26.8 a 29.6 anni. In entrambi i casi si è assistito a un aumento di ben tre anni.

Il forte calo dell'abortività nelle età comprese tra 25 e 29 anni è dunque anche spiegabile con lo spostamento nel tempo dell'età al matrimonio e dunque del calendario riproduttivo. Al tempo stesso le diminuzioni leggermente inferiori alle altre età rispetto alla classe 25-29 anni dipendono da altri fattori, quali la presenza di figli per le donne dai 30 anni in su e la volontà di ritardare la nascita del primo figlio per le giovani sotto i 25 anni.

L'analisi dell'abortività volontaria secondo l'età e la ripartizione geografica mostra come la diminuzione dell'abortività sia stata considerevole in tutta Italia e per tutte le classi d'età (escluse le giovanissime del Sud) e come, passando dal 1980 al 1994, si siano ridotte le differenze territoriali a tutte le età.

Per il 1980 si nota infatti come il Sud abbia dei livelli decisamente più bassi rispetto alle altre ripartizioni per le età fino a 29 anni, mentre alle età superiori abbia valori analoghi al resto d'Italia. Nel 1994 invece, a seguito di riduzioni meno rilevanti del Sud, i livelli di abortività sono abbastanza simili in tutta Italia e a tutte le età, con il Nord-Est che comunque si dimostra la ripartizione a più bassa abortività per ogni classe d'età. Sebbene con differenze meno marcate, si nota anche nel 1994 un andamento dell'abortività del Sud "spostato" verso le età più avanzate. Si può ipotizzare che ciò sia dovuto alla differente storia riproduttiva delle donne del Sud rispetto al resto d'Italia, ovvero a un maggior numero "desiderato" di figli e di conseguenza a un'età modale di abortività più avanzata" (ISTAT, Interruzione volontaria di gravidanza in Italia, 1997).

Permane differente la distribuzione italiana dei tassi di abortività per classi di età rispetto a quella degli altri paesi industrializzati occidentali. In questi Paesi, infatti, i valori più elevati si osservano

nei gruppi di età < 20 e 20-24, mentre in Italia i tassi di abortività sono maggiori nelle donne di età 25-29 e 30-34 anni, anche se si osservano piccole modificazioni come riportato precedentemente.

TASSO DI ABORTIVITA' PER ETÀ, CONFRONTI INTERNAZIONALI

PAESE	ANNO	<20	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44
ITALIA	(1983)	8.0	23.6	27.6	25.2	23.6	9.8
	(1987)	6.2	16.2	20.1	21.3	17.4	9.1
	(1991)	5.5	13.4	15.7	17.1	15.1	7.2
	(1995)	5.8	12.5	13.7	14.1	12.7	6.2
	(1996)	6.4	13.1	13.6	14.0	12.5	6.1
PAESI BASSI	(1986)	4.2	7.4	6.7	6.2	4.4	2.2
FINLANDIA	(1987)	15.4	19.0	12.2	9.5	8.2	7.0
DANIMARCA	(1987)	15.7	29.9	24.8	18.8	13.5	6.8
GRAN BRETAGNA	(1987)	20.9	23.8	16.4	11.3	7.2	3.0
SVEZIA	(1987)	21.5	31.2	24.6	19.0	15.6	8.2
NORVEGIA	(1987)	22.1	29.0	18.3	14.2	10.2	4.9
CECOSLOVACCHIA	(1987)	22.5	68.4	73.1	60.2	39.4	16.3
UNGHERIA	(1987)	26.1	45.0	46.6	46.5	41.3	22.1

Per quanto riguarda le minorenni, l'assenso dei genitori (Tab. 41) si è verificato nel 67.2% dei casi. L'assenso del giudice tutelare si è verificato nel 32.2% dei casi. Queste percentuali possono essere poco accurate, essendo il dato non indicato pari al 21.2%.

2.2 Stato civile

Le donne che ricorrono all'aborto legale in Italia sono in prevalenza coniugate. Va sottolineato ancora una volta che il progressivo aumento della percentuale di donne nubili sul totale delle donne che ricorrono all'IVG è dovuto principalmente ad una maggiore riduzione del ricorso ad essa da parte delle donne coniugate a fronte di una riduzione minore tra le nubili.

Nel volume "L'interruzione di gravidanza in Italia", ISTAT 1997, sono stati calcolati i tassi di abortività per stato civile, standardizzati per età per gli anni 1981 e 1991 in quanto, grazie al censimento si è resa disponibile la distribuzione della popolazione femminile per stato civile.

La riduzione delle IVG risulta più accentuata tra le donne coniugate (da 20.5 a 13.7, - 33.2%) che tra le nubili (da 11.5 a 8.9, - 22.6%). Anche tra le separate e divorziate (da 28.8 a 25.6, - 11.1%) e tra le vedove (da 10.2 a 7.9, - 22.5%) si segnalano riduzioni importanti.

Sempre secondo l'ISTAT *"Questi risultati lasciano pensare che una delle cause principali del calo dell'abortività volontaria nel tempo sia l'aumento della contraccezione, più visibile ovviamente nelle donne con una vita di coppia stabile, ovvero le coniugate. A conclusioni analoghe giungono anche altri autori mediante l'applicazione di un modello e di simulazioni per valutare l'effetto delle seguenti componenti nel calo dell'abortività: a) incremento della contraccezione strumentale, b) incremento della sessualità delle non coniugate, c) aumento dell'età alle prime nozze e delle non coniugate, d) diminuzione del numero di figli desiderati. Dalle simulazioni risulta che l'incremento della contraccezione sarebbe la sola componente che ha fatto diminuire l'abortività, mentre le componenti b) e d) l'avrebbero fatta aumentare"* (ISTAT, "L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia", 1997).

I livelli di abortività volontaria secondo la ripartizione geografica e lo stato civile mostrano la forte eterogeneità del fenomeno nel territorio italiano. Infatti anche i dati del 1996 confermano la maggiore prevalenza di coniugate nelle Regioni meridionali/insulari (Tab. 8). Nelle quattro ripartizioni geografiche si hanno i seguenti valori:

IVG (%) PER STATO CIVILE PER AREA GEOGRAFICA, 1996			
	CONIUGATE	GIA' CONIUGATE	NUBILI
NORD	47.2	7.1	45.7
CENTRO	49.5	5.5	45.0
SUD	69.6	2.8	27.6
ISOLE	66.2	3.4	30.5
ITALIA	56.2	5.1	38.7

“Dall'analisi dei tassi standardizzati si rileva che i livelli di abortività più elevati nel 1981 si osservano tra le donne coniugate nell'Italia nord-occidentale e tra le nubili dell'Italia centrale, mentre i livelli più bassi si registrano rispettivamente nell'Italia nord-orientale e nell'Italia meridionale e insulare.

TASSI STANDARDIZZATI DI IVG PER STATO CIVILE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DI RESIDENZA (ANNI 1981 E 1991)

RIPARTIZIONI	Nubili			Coniugate (a)		
	1981	1991	Var %	1981	1991	Var %
Nord Ovest	15.7	10.2	- 35.0	24.0	12.2	- 49.2
Nord Est	15.1	9.4	- 37.7	19.4	11.4	- 41.2
Centro	16.4	11.8	- 28.0	21.3	13.8	- 35.2
Sud e Isole	4.9	6.2	26.5	19.2	15.7	- 18.2
Italia	11.5	8.9	- 22.6	20.5	13.7	- 33.2

(a) comprese le separate di fatto ma non legalmente

Fonte: ISTAT “L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia”, 1997.

Nel 1991 questa schematica fotografia si presenta sostanzialmente modificata: il ricorso ad una Ivg si fa sempre meno frequente e, fra le coniugate, si osserva una più alta abortività delle donne dell'Italia meridionale e insulare e non più dell'Italia nord-occidentale.

Unica eccezione, in questo calo sistematico e diffuso, è costituita dalle donne nubili residenti nelle regioni meridionali e insulari, nelle quali il tasso standardizzato per età di abortività aumenta passando dal 4.9 per mille nel 1981 al 6.2 per mille nel 1991” (ISTAT, Interruzione volontaria di gravidanza in Italia, 1997).

Nel confronto internazionale i valori percentuali italiani riferiti alle donne nubili sono molto al di sotto di quelli dell'Europa occidentale; la tabella seguente mostra la distribuzione percentuale delle IVG per stato civile in alcuni paesi europei.

IVG (%) PER STATO CIVILE: CONFRONTI INTERNAZIONALI

PAESE	ANNO	CONIUGATE	GIA' CONIUG.	NUBILI
ITALIA	(1983)	70.5	2.9	26.6
	(1987)	67.6	3.5	28.9
	(1991)	62.4	4.4	33.3
	(1995)	57.3	5.0	37.7
	(1996)	56.2	5.1	38.7
CECOSLOVACCHIA	(1987)	77.6	7.9	14.4
UNGHERIA	(1987)	68.1	10.7	21.2
GERMANIA FED.	(1988)	48.4	6.0	47.5
FRANCIA	(1986)	42.2	9.2	48.6
NORVEGIA	(1987)	39.1	6.6	54.3
PAESI BASSI	(1986)	34.4	9.3	56.2
DANIMARCA	(1987)	33.6	7.4	59.0
FINLANDIA	(1987)	32.5	9.3	58.1
GRAN BRETAGNA	(1987)	24.8	9.8	65.4

2.3 Titolo di studio

In Italia il titolo di studio è il più importante indicatore di condizione sociale. La distribuzione percentuale delle donne che hanno effettuato l'IVG nel 1996 (Tab. 9) segue il medesimo andamento già rilevato negli anni precedenti con prevalenza di donne in possesso di licenza media inferiore (49.4%).

Come evidenziato dalla tabella seguente, esistono tuttavia differenze tra aree geografiche, probabilmente giustificate da differente composizione della popolazione e dalla diversa diffusione dell'istruzione superiore.

IVG (%) PER ISTRUZIONE PER AREA GEOGRAFICA, 1996

	nessun titolo	elementare	licenza media	licenza superiore	laurea
NORD	1.1	8.2	50.1	36.1	4.5
CENTRO	0.8	6.6	47.1	40.4	5.1
SUD	2.1	18.7	49.1	27.1	3.1
ISOLE	3.7	16.6	51.6	25.4	2.7
ITALIA	1.6	12.0	49.4	33.0	4.0

Nel rapporto dell'ISTAT, confrontando i tassi standardizzati per età, si evidenzia che a livelli crescenti di scolarità corrispondono livelli decrescenti di abortività sia nel 1981 che nel 1991.

Escludendo le donne di 15-19 anni perché non possono avere la licenza di scuola media superiore o la laurea, nel decennio considerato la riduzione è stata del 13% (da 16.9 a 14.7) nelle donne con titolo di studio inferiore o uguale ad elementare, del 35.5% (da 21.9 a 14.1) nelle donne con licenza media e del 36.6% (da 14.2 a 9.0) nelle donne con licenza media superiore o laurea, come riportato nella tabella seguente.

INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA PER 1000 DONNE SECONDO IL TITOLO DI STUDIO E L'ETA' (Tassi grezzi e standardizzati, anni 1981 e 1991)

	1981			1991			Variazione relativa (%)		
	Basso (a)	Medio (b)	Alto (c)	Basso (a)	Medio (b)	Alto (c)	Basso (a)	Medio (b)	Alto (c)
15-19	6.7	6.5	n.c.	6.5	4.6	n.c.	- 3.0	- 29.2	n.c.
20-24	23.4	24.6	18.8	21.1	16.0	10.1	- 9.8	- 35.0	- 46.3
25-29	24.8	30.3	20.0	22.9	17.7	11.6	- 7.7	- 41.6	- 42.0
30-34	22.8	31.6	19.0	19.5	19.5	12.7	- 14.5	- 38.3	- 33.2
35-39	17.7	26.0	15.8	13.9	17.9	11.5	- 21.5	- 31.2	- 27.2
40-44	7.9	13.1	7.7	5.9	9.6	6.0	- 25.3	- 26.7	- 22.1
45-49	0.8	1.6	1.0	0.6	1.2	0.7	- 25.0	- 25.0	- 30.0
15-49	13.1	17.5	n.c.	9.1	12.2	n.c.	- 30.5	- 30.3	n.c.
Std 15-49	15.4	19.7	n.c.	13.4	12.7	n.c.	- 13.0	- 35.5	n.c.
20-49	13.5	24.1	16.7	9.3	15.1	10.0	- 31.1	- 37.3	- 40.1
Std 20-49	16.9	21.9	14.2	14.7	14.1	9.0	- 13.0	- 35.6	- 36.6

(a) nessun titolo di studio o licenza elementare; (b) licenza di scuola media inferiore; (c) licenza di scuola media superiore o diploma universitario o laurea

Nota: n.c. = non calcolato

Fonte: ISTAT "L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia" 1997.

Si notano delle differenze significative quando si analizzano questi tassi per età.

“ Tra i 20 ed i 40 anni i livelli minimi di abortività si registrano per le donne con il titolo di studio più alto (diploma di scuola media superiore o laurea).

Dopo i 40 anni i livelli più bassi dei tassi di abortività si registrano tra le donne con livello d'istruzione basso o alto.

E' plausibile ritenere che il livello di istruzione influisca anche sulla diversa scelta ed uso di metodi contraccettivi.....Il dato medio italiano indica che le donne con un titolo di scuola media inferiore ricorrono più frequentemente delle altre donne all'Ivg sia nel 1981 che nel 1991. Si notano tuttavia delle differenze significative quando si analizzano i tassi per istruzione e classi di età. Le generazioni più giovani che nel 1991 hanno da 15 a 29 anni hanno infatti i tassi di Ivg più elevati per le donne senza titolo di studio o elementare, probabilmente proprio in conseguenza di un elevato ricorso a metodi contraccettivi grossolani.

Tra il 1981 ed il 1991 la riduzione dei tassi di abortività per queste classi di età ha interessato soprattutto le donne con un elevato o medio titolo di studio e solo marginalmente quelle con un basso. Queste ultime infatti hanno tassi di abortività solo lievemente inferiori nel 1991 rispetto al 1981” (ISTAT, Interruzione volontaria di gravidanza in Italia, 1997).

L'ISTAT ha anche analizzato i dati dell'IVG per condizione professionale. Come si osserva dalla tabella seguente i tassi maggiori spettano alle casalinghe sia nel 1981 che nel 1991, con una diminuzione più rilevante tra le donne in condizione professionale rispetto alle casalinghe (-30.1% rispetto a -12.5%).

INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA PER 1000 DONNE IN ETÀ FECONDA
SECONDO LA CONDIZIONE PROFESSIONALE (Tassi standardizzati per età, anni 1981 e 1991)

CONDIZIONE	1981 Tasso std	1991 Tasso std	Var. relativa (%) Tasso std
Professionale	14.6	10.2	- 30.1
Non professionale			
Casalinga	21.6	18.9	- 12.5
Studentessa	16.0	8.3	- 48.1
Altra condizione non professionale (a)	2.6	2.7	3.8

2.4 Anamnesi Ostetrica

2.4.1 Numero di figli

Poco meno dei due terzi delle donne che hanno fatto ricorso all'IVG nel 1996 hanno almeno un figlio (Tab.12). Il confronto con gli anni precedenti mostra, come meglio specificato nella relazione relativa al 1990 (Atti Parlamentari X Legislatura C.D. Doc. L.I. n. 8, 9/1/1992), una chiara tendenza alla maggiore diminuzione del tasso di abortività nelle donne con almeno un figlio rispetto alla riduzione osservata in quelle senza figli.

IVG (%) PER PARITÀ, 1983-96

	0	1	n. figli 2	3	4 o più
1983	24.6	22.0	31.5	13.6	8.3
1987	29.3	19.6	31.6	13.0	6.6
1991	35.1	19.5	29.3	11.4	4.8
1995	39.0	19.9	27.4	9.9	3.7
1996	39.5	20.1	27.3	9.5	3.6

Il volume dell'ISTAT conferma queste conclusioni : " E' possibile che, in qualche misura, il numero di figli avuti da una donna influenzi le sue successive scelte riproduttive. L'analisi non è però immediata e soprattutto non è possibile fornire delle indicazioni univoche e prive di incertezza, in quanto l'unica misura adeguata in questo contesto sarebbe il tasso di abortività volontaria secondo il numero di figli, dato dal numero di Ivg effettuate da donne in età feconda con n figli sul totale delle donne in età feconda con n figli. Purtroppo il denominatore del tasso non è disponibile (solo per il Censimento del 1991 si conosce il numero delle donne secondo il numero di figli conviventi) e di conseguenza è necessario ricorrere ad un'altra misura, data dal rapporto di abortività, che esprime il numero di Ivg sul totale dei nati nell'anno. Sebbene questo indicatore sia spesso

utilizzato per misurare il fenomeno dell'abortività volontaria, esso non risponde pienamente alle esigenze conoscitive del fenomeno. La sua variabilità dipende infatti non solo dall'abortività, ma anche dalla natalità. Si supponga di essere in presenza di una sostanziale stazionarietà dell'abortività, cosicché nel tempo vi è costanza dei tassi e del numero di Ivg: il rapporto di abortività potrebbe comunque subire delle variazioni per effetto di un aumento o di una diminuzione in quell'anno del numero dei nati. Viceversa, una eventuale costanza nel tempo del rapporto di abortività potrebbe nascondere una dinamica congiunta, anche molto consistente, del numeratore e del denominatore dell'indice. Valori elevati (bassi) del rapporto di abortività, infine, possono dipendere sia da un elevato (basso) ricorso all'Ivg, sia da una bassa (alta) fecondità e quindi da una elevata (bassa) contraccezione. In definitiva il rapporto di abortività tende a valutare il rischio di una Ivg rispetto ad una nascita indipendentemente dagli altri fattori che influenzano il numero dei nati, siano essi volontari (contraccezione) o involontari (aborto spontaneo, infertilità). Nonostante le osservazioni fin qui fatte invitino alla prudenza nel commentare i rapporti di abortività, l'andamento temporale e territoriale di questo indicatore è stabile e chiaro, e alcune osservazioni possono essere fatte senza andare incontro al rischio di errate interpretazioni".

La figura 5 "fornisce l'andamento temporale dei rapporti di abortività in Italia secondo il numero di figli. Per esemplificare, il rapporto di abortività di ordine 0 è dato dal rapporto di ivg effettuate in un anno da donne senza figli sul numero di nati primipari nello stesso anno; allo stesso modo il rapporto di abortività di ordine 1 è il rapporto di Ivg da donne con un figlio sul numero di nati secondogeniti, e così via.

Gli anni prescelti forniscono un quadro esauriente dell'intero periodo in analisi: il 1981 rappresenta il periodo post-legge, il 1984 uno degli anni di massima per l'abortività, il 1986 la fase di declino, il 1991 e il 1994 gli anni recenti.

L'analisi a livello nazionale consente già di fare delle osservazioni che accomunano tutto il territorio. Si nota una netta separazione fra i rapporti di abortività d'ordine 0 e 1, decisamente bassi e intorno a 150 - 200 Ivg per mille nati, e quelli di ordine uguale o superiore al secondo, più variabili, con valore minimo di 652 Ivg per mille nati (relativo alle donne con 2 figli nel 1994) e massimo di 1425 Ivg per mille nati (relativo alle donne con 3 o più figli nel 1984). Per questi ultimi, oltre a una maggiore variabilità temporale, si osserva anche una sensibile diminuzione dal 1984 al 1994, maggiormente accentuata per i rapporti di terz'ordine.

Si noti, inoltre, che i rapporti di abortività in generale, senza la distinzione dell'ordine di nascita, sono di poco superiori ai rapporti di ordine 0 e 1, e decisamente più bassi dei rapporti di ordine superiore, in quanto il loro valore è determinato prevalentemente dai rapporti di ordine basso, essendo maggiore la quota di primogeniti e secondogeniti, rispetto al totale dei nati.

A questo punto può essere fatta una prima considerazione del tutto generale: poiché è noto che nel tempo è diminuito il numero dei nati, e soprattutto quelli di ordine superiore, la diminuzione dei rapporti è la conseguenza di un calo delle Ivg maggiore di quello dei nati. L'unico fattore che può avere agito in questa direzione è allora una maggiore contraccezione, in quanto gli altri fattori che influenzano la fecondità sono quelli involontari, ovvero l'abortività spontanea e l'infertilità, e agiscono sui concepimenti indipendentemente dal fatto che questi scaturiscano poi nella nascita o nell'Ivg" (ISTAT, Interruzione volontaria di gravidanza in Italia, 1997).

Analizzando l'informazione per aree geografiche, nel 1996, si ottiene il seguente quadro:

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

IVG (%) PER PARITA' E PER AREA GEOGRAFICA, 1996

	n. figli				
	0	1	2	3	4 o più
NORD	47.2	23.8	22.3	5.0	1.7
CENTRO	46.3	21.1	24.8	5.9	1.9
SUD	27.5	15.3	34.2	16.6	6.4
ISOLE	28.6	16.6	33.0	15.1	6.7
ITALIA	39.5	20.1	27.3	9.5	3.6

Un confronto dei valori percentuali con altri paesi europei viene presentato nella seguente tabella:

IVG (%) PER PARITA': CONFRONTI INTERNAZIONALI

PAESE	ANNO	n° figli				
		0	1	2	3	4 o più
ITALIA	(1983)	24.6	22.0	31.5	13.6	8.3
	(1987)	29.3	19.6	31.6	13.0	6.6
	(1991)	35.1	19.5	29.3	11.4	4.8
	(1995)	39.0	19.9	27.4	9.9	3.7
	(1996)	39.5	20.1	27.3	9.5	3.6
CECOSLOVACCHIA	(1987)	12.4	19.9	47.8	15.8	4.0
UNGHERIA	(1987)	18.9	19.4	41.4	14.3	6.0
SVEZIA	(1987)	45.5	17.5	23.4	10.4	2.5
GERMANIA FED.	(1988)	47.4	20.3	20.9	7.5	3.8
DANIMARCA	(1987)	47.7	19.2	23.3	7.5	2.2
FINLANDIA	(1987)	50.1	17.0	20.5	9.3	3.1
NORVEGIA	(1987)	53.4	17.4	--27.1--		2.2
PAESI BASSI	(1986)	56.1	14.9	18.1	7.3	3.6
GRAN BRETAGNA	(1987)	59.7	14.3	16.0	6.7	3.3

Considerando il numero dei parti precedenti, si hanno percentuali sostanzialmente uguali (Tab.11); la distribuzione percentuale per le quattro ripartizioni geografiche, nel 1996, è illustrata nella tabella seguente:

IVG (%) PER PARTI PRECEDENTI PER AREA GEOGRAFICA, 1996

	Nessun parto	1	2	3	4 o più
NORD	46.8	24.0	22.2	5.2	1.8
CENTRO	46.2	21.3	24.9	6.0	1.5
SUD	27.4	15.2	34.1	16.6	6.7
ISOLE	29.1	16.5	32.6	15.1	6.7
ITALIA	39.4	20.2	27.2	9.6	3.6

2.4.2 Aborti spontanei precedenti

Nel 1996 l'88.5% delle donne che hanno fatto ricorso all'IVG ha dichiarato di non aver mai avuto aborti spontanei nel passato (Tab. 13). Questo valore è simile a quello rilevato nel 1995 e mette in evidenza una tendenza alla diminuzione delle donne che hanno dichiarato di avere avuto aborti spontanei precedenti, rispetto ai dati del 1983.

IVG (%) PER NUMERO DI ABORTI SPONTANEI PRECEDENTI, 1983-96

	0	n. aborti spontanei precedenti			
		1	2	3	4 o più
1983	81.1	13.1	3.8	1.2	0.9
1987	86.1	10.4	2.5	0.6	0.4
1991	87.9	9.4	2.0	0.5	0.3
1995	88.8	8.8	1.8	0.4	0.2
1996	88.5	9.0	1.9	0.4	0.2

2.4.3 Interruzioni volontarie di gravidanza precedenti

I dati del 1996 (Tab.14) mostrano una tendenza alla riduzione delle percentuali di donne che hanno già effettuato una o più IVG precedentemente (24.8% rispetto a 25.5% del 1995). Tale tendenza è in corso dal 1990.

IVG (%) PER IVG PRECEDENTI, 1983-96

		n. IVG precedenti			
	1	2	3	4	totale
1983	18.0	4.5	1.4	1.0	24.9
1987	20.4	6.2	2.1	1.4	30.0
1991	18.9	5.6	1.8	1.2	27.5
1995	17.8	5.1	1.6	1.0	25.5
1996	17.4	4.9	1.6	0.9	24.8

Si tratta, come già detto nelle precedenti relazioni, di una evoluzione diversa da quella che si avrebbe se si assumesse costante nel tempo l'attività abortiva. Infatti, sotto questa assunzione, con modelli matematici è possibile stimare l'andamento nel tempo dell'abortività ripetuta. Dal momento della legalizzazione la proporzione di IVG effettuate da donne con precedente esperienza abortiva deve aumentare fino a raggiungere un valore stazionario dopo 30 anni (questo aumento è la conseguenza dell'aumento della popolazione in età feconda con esperienza abortiva).

Il confronto tra l'osservato e l'atteso, riportato nella tabella seguente, mostra che il plateau è stato raggiunto dopo 10 anni dalla legalizzazione e su un livello (peraltro discendente) inferiore di oltre un terzo rispetto all'atteso.

PERCENTUALI DI IVG OTTENUTE DA DONNE CON PRECEDENTE ESPERIENZA ABORTIVA
(ABORTI LEGALI) - ITALIA 1987-1996

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
osservati	30.0	30.1	30.0	28.9	28.6	27.6	27.4	26.3	25.5	24.8
attesi *	33.3	35.5	36.9	38.3	39.5	40.5	41.3	42.0	42.6	43.0

(* I valori attesi sono stati ricavati utilizzando il modello matematico riportato nella pubblicazione: R. De Blasio, A. Spinelli, M.E. Grandolfo: Applicazione di un modello matematico alla stima degli aborti ripetuti in Italia. An. Ist. Super. Sanità, 34: 331-338; 1988.)

Considerando l'anno 1996 può notarsi come la massima frequenza delle ripetizioni sia a carico delle Regioni meridionali con il 30.8%.

Il quadro è il seguente:

IVG (%) PER IVG PRECEDENTI PER AREA GEOGRAFICA, 1996

	n. IVG precedenti				totale
	1	2	3	4 o più	
NORD	16.9	4.0	1.1	0.6	22.6
CENTRO	17.1	4.1	1.1	0.6	22.9
SUD	18.9	7.2	2.8	1.9	30.8
ISOLE	15.1	4.2	1.2	0.6	21.1
ITALIA	17.4	4.9	1.6	0.9	24.8

Nel Nord, la percentuale maggiore di ripetizioni si ha in Piemonte (27.3%); nel Centro, nel Lazio (24.2%); al Sud, in Puglia (39.5%); nell'Italia insulare, in Sicilia (23.0%).

Il quadro complessivo dei dati regionali relativo alle donne che, avendo fatto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 1996, avevano effettuato in precedenza due o più IVG risulta il seguente:

REGIONI	%	REGIONI	%
Piemonte	7.9	Marche	5.0
V.Aosta	4.2	Lazio	6.0
Lombardia	4.5	Abruzzi	5.0
Bolzano	6.0	Molise	7.4
Trento	3.5	Campania	10.2
Veneto	4.3	Puglia	16.1
Friuli V.G.	6.4	Basilicata	7.8
Liguria	5.7	Calabria	6.2
Emilia Rom.	6.3	Sicilia	7.0
Toscana	5.7	Sardegna	2.6
Umbria	5.1		
		ITALIA	7.4

Per avere un quadro più completo, l'ISTAT che dispone dei dati individuali ha analizzato le caratteristiche socio-demografiche delle donne che hanno avuto aborti ripetuti. Da ciò è risultato che

“La caratteristica che maggiormente accomuna le donne che ricorrono più volte all'aborto volontario è la presenza di figli: numero di aborti precedenti e numero di figli sembrano essere direttamente proporzionali. Nel 1994 ad esempio (analoghi sono i risultati per gli altri anni) la percentuale di Ivg ripetuta nelle donne senza figli era del 16%, passava poi al 25% per le donne con un figlio, al 32% per quelle con due, e al 45% per quelle con tre o più figli. Aumenta dunque il numero di Ivg precedenti a seconda del numero di figli.

E' evidente che il numero di figli è strettamente correlato all'età, e perciò le considerazioni fatte con riferimento ad una delle due variabili sono praticamente sovrapponibili l'una all'altra: infatti nel 1994 la percentuale di aborti ripetuti è del 6.2% per le donne fino a 19 anni, del 15.2% fra i 20 ed i 24 anni, del 24.7% fra i 25 ed i 29, del 30.6 fra i 30 ed i 34, e infine supera il 35% dai 35 anni in poi.

A parità di numero di figli, il fenomeno è inoltre più marcato fra le nubili che fra le coniugate: anche se la percentuale di donne che effettua più volte l'interruzione di gravidanza è maggiore per le coniugate (30% contro 18% delle nubili), fra le donne con figli coniugate il 31% è ad un aborto ripetuto, contro il 37% delle nubili con figli. Questo risultato è piuttosto ovvio, dato che per le nubili le condizioni per avere un figlio sono più sfavorevoli rispetto alle coniugate, ma è comunque un dato importante perché fa capire che il maggiore determinante dell'aborto, e ancor più dell'aborto ripetuto, è il numero di figli, in quanto subentra la volontà una volta raggiunta la dimensione desiderata del nucleo familiare, di mantenerlo costante. Vi sono però delle condizioni che fungono da fattore protettivo, e sono un elevato livello d'istruzione e l'essere occupata, come già è stato verificato per l'abortività in generale. A maggior ragione questi fattori si dimostrano protettivi per l'abortività ripetuta: nel 1994 si passa dal 39% di aborti ripetuti fra le donne con almeno la licenza elementare, al 26% delle donne con la licenza media, al 21% di quelle con diploma o la laurea.

Per quanto riguarda la condizione professionale, si osserva che fra le casalinghe che hanno effettuato una Ivg nel 1994 la percentuale di recidive è del 31%, mentre fra le occupate è del 25%. Un ruolo fondamentale è giocato in questo contesto dall'associazione tra la condizione di casalinga ed il livello di istruzione medio-basso: istruzione e condizione della donna forniscono risultati concordanti. A questo proposito lo studio dell'abortività ripetuta con metodi di analisi multivariata ha infatti evidenziato come le due variabili, istruzione e condizione, siano quasi intercambiabili.

Considerando infine la ripartizione geografica, si osserva una maggiore concentrazione dell'aborto ripetuto al Sud rispetto al resto d'Italia (30% vs. 26% nel 1994), ma non, come si potrebbe pensare, a seguito di un effetto strutturale, ovvero del maggior numero di donne con figli al Meridione, fattore questo correlato con l'aborto ripetuto. Infatti, se si considerano solamente le donne con figli, si osserva che al Sud nel 1994 la percentuale di aborti ripetuti sul totale degli aborti è del 37%, contro il 30% del Centro ed il 25% del Nord. Probabilmente a questo punto entrano in gioco altri fattori quali ad esempio le variabili socio-demografiche, che caratterizzano in modo differente le donne del territorio italiano." (ISTAT, L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia, 1997).

In conclusione l'andamento degli aborti ripetuti, rispetto all'atteso, è una importante conferma che la tendenza al ricorso all'aborto non è costante ma in forte diminuzione, e la spiegazione più plausibile, sulla base di molti studi di popolazione, è il maggiore e più efficace ricorso a metodi per la procreazione responsabile, alternativi all'aborto, secondo gli auspici della legge.

3. MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL' IVG

3.1 Certificazione

Anche per l'anno 1996 la certificazione è stata rilasciata prevalentemente dal medico di fiducia (43.3%); nel 30.6% dei casi dal servizio ostetrico-ginecologico che effettua l'interruzione, mentre il consultorio è stato coinvolto nel 24.5% dei casi (Tab.38). Un ruolo più importante del consultorio, con valori che si discostano dalla media, si osserva nel Lazio (41.9%), in Emilia Romagna (35.5%), in Umbria (33.6%), in Lombardia (31.6%) ed in Piemonte (30.8).

IVG (%) PER LUOGO DI CERTIFICAZIONE, 1983-1996

	Medico fiducia	Servizio Ost. Gin	Consultorio	Altro
1983	52.9	21.4	24.2	1.4
1987	52.4	25.7	20.0	1.9
1991	47.8	29.1	21.4	1.7
1995	45.5	29.1	23.5	1.9
1996	43.3	30.6	24.5	1.6

Confrontando la tabella 38 con quella della distribuzione dei consultori familiari sul territorio (Tab. 39), può notarsi come le più alte percentuali di certificazioni per l'IVG rilasciate in consultorio non sono automaticamente correlate alla maggior presenza dei consultori nelle Regioni; ciò sta a significare che un maggior coinvolgimento del consultorio è in buona parte il risultato di una scelta di politica sanitaria tendente all'integrazione dei servizi ospedalieri e di quelli territoriali, condizione questa indispensabile perché la donna trovi conveniente rivolgersi al consultorio.

I consultori familiari presenti sul territorio nazionale (secondo quanto riferito dalle Regioni) sono risultati, nel 1996, 2329 (1.6 per 10000 donne di età 15-49 anni) e 175 privati. Rispetto ai dati del 1995 si registra una riduzione di 59 unità. Tale riduzione si osserva soprattutto in Emilia Romagna, Umbria e Abruzzi.

Questa riduzione è prevalentemente legata sia alla creazione o riorganizzazione dei distretti, presso i quali sono stati accentrati i consultori familiari e sono state quindi eliminate le sedi distaccate, che prima, impropriamente, influenzavano il numero dei consultori.

Va detto, comunque, che anche i dati del 1996 risultano comprensivi, in alcune Regioni, delle sedi distaccate e che alcuni consultori sono con organico non completo, soprattutto al Sud.

A tale proposito, sottolinea il volume dell'ISTAT *“Le normative regionali sui consultori familiari non forniscono indicazioni omogenee, soprattutto per quanto riguarda l'organico consultoriale. Pertanto, alle sedi fisiche non corrispondono risorse professionali omogenee sul territorio nazionale. Inoltre non è infrequente che l'organico sia non completo e non stabile e il turn-over non sia garantito, o ancora che il collegamento con gli istituti di cura pubblici o le case di cura convenzionate per la prenotazione non sia operativo”*.

Già in precedenti relazioni è stato riportato il documento del Comitato Operativo Materno Infantile, istituito presso il Centro Studi del Ministero della Sanità nel 1989, contenente le linee guida per la riqualificazione dei consultori familiari. In questo documento, tra l'altro, veniva raccomandato il seguente organico con il corrispondente orario settimanale: psicologo/a, 18 ore; ginecologo/a, 18 ore; pediatra, 18 ore; assistente sociale, 36 ore; ostetrica, 36 ore; assistente sanitaria, 36 ore;

vigilatrice d'infanzia o infermiera professionale specializzata in pediatria o infermiera professionale, 36 ore. Nello stesso documento veniva proposto un consultorio ogni 3000 donne in età feconda in aree rurali e uno ogni 6-8000 in aree urbane.

Per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche delle donne che ricorrono ai vari servizi per la certificazione e le differenze per area geografica l'ISTAT afferma che *"Le nubili o già coniugate, le donne più giovani e le meno istruite ricorrono di più al consultorio familiare. Il ricorso al servizio ostetrico ginecologico non è associato a specifiche condizioni e aumenta nel corso degli anni a scapito del ricorso al medico di fiducia."*

Il quadro nazionale in realtà è la risultante di situazioni regionali molto diverse, a testimonianza non solo della diversa presenza dei servizi consultoriali ma, molto probabilmente, anche di una politica tendente a facilitare l'accesso al consultorio familiare...

Tenendo conto delle peculiarità regionali, la distribuzione delle Ivg per luogo di certificazione e specifiche condizioni è nettamente diversa nelle ripartizioni geografiche del Centro-Nord e del Sud... mentre nel Centro-Nord il ricorso al consultorio si attesta attorno al 25 - 30% (la percentuale aumenta al diminuire dell'età, dell'istruzione e per le non coniugate), al Sud si attesta attorno al 10%. E' interessante notare come al Centro-Nord il ricorso al servizio ostetrico ginecologico sia nell'ordine del 25% senza significative influenze dell'età, dello stato civile, dell'istruzione, al Sud sia superiore al 30%, aumenti con l'istruzione e sia maggiore per le nubili e le già coniugate.

Esperienze consolidate mettono in evidenza che condizione necessaria perché il ricorso al consultorio sia favorito è la possibilità che il consultorio stesso svolga la funzione di centro di prenotazione per l'intervento. Dove questo è stato applicato la certificazione rilasciata da questo servizio si è attestata oltre l'80%.

E' interessante osservare che in questa modalità operativa il ritorno al consultorio post-Ivg è stato superiore all'80% e nella maggior parte dei casi (oltre l'80%) si sono potuti effettuare uno o più colloqui sulla fisiologia della riproduzione e sui metodi per il controllo della fecondità, determinando una modificazione dei comportamenti." (ISTAT, L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia, 1997).

3.2 Urgenza

Il ricorso al terzo comma dell'art. 5 della legge è avvenuto nel 1996 nel 8.9% dei casi (Tab.40). Le percentuali più alte si sono osservate, come nei precedenti anni, in Toscana (27.6%) ed in Emilia Romagna (26.3%).

In queste Regioni le percentuali di IVG effettuate oltre la decima settimana sono inferiori al dato di Regioni confrontabili, in particolare nella classe di età 15-19 anni (Tab. 16-36).

La distribuzione per aree geografiche è la seguente: 10.2% al Nord, 12.8% al Centro, 6.0% al Sud e 3.1% nelle Isole.

3.3 Epoca gestazionale

La distribuzione delle IVG a seconda dell'epoca gestazionale mostra che il 47.8% degli interventi viene effettuato entro l'8ª settimana, il 38.4% tra le 9 e 10 settimane, il 12.5% in 11-12ª settimana di gestazione, e l'1.4% oltre la 12ª settimana (Tab.15).

La distribuzione degli aborti oltre la dodicesima settimana per Regioni, nel 1996, è riportata nella tabella seguente:

REGIONI	%	REGIONI	%
Piemonte	1.4	Marche	1.4
V.Aosta	0	Lazio	1.0
Lombardia	1.8	Abruzzi	0.6
Bolzano	3.0	Molise	0.7
Trento	2.1	Campania	0.5
Veneto	3.0	Puglia	0.9
Friuli V.G.	2.5	Basilicata	0.1
Liguria	2.7	Calabria	0.4
Emilia Rom.	2.1	Sicilia	0.7
Toscana	1.6	Sardegna	2.5
Umbria	1.5	ITALIA	1.4

Una possibile spiegazione delle differenze osservate tra le varie Regioni consiste nella diversa disponibilità di strutture che effettuano l'intervento oltre le dodici settimane di gestazione.

La seguente tabella riporta i confronti internazionali, le cui differenze sono spesso giustificate da una diversa legislazione e dalla disponibilità di servizi.

ABORTI OLTRE LA 12^a SETTIMANA GESTAZIONALE IN ALCUNI PAESI

PAESE	ANNO	N° aborti	Tasso abort.* (15-44 aa)	% aborti >12 sett.
ITALIA	(1983)	233976	18.5	0.9
	(1987)	191469	15.3	0.7
	(1991)	160494	12.5	0.9
	(1995)	139549	11.2	1.4
	(1996)	140398	11.3	1.4
CECOSLOVACCHIA	(1987)	156600	46.7	0.4
UNGHERIA	(1987)	84500	38.2	1.5
FRANCIA	(1986)	166800	13.9	1.8
DANIMARCA	(1987)	20800	18.3	2.5
SVEZIA	(1987)	34700	19.8	4.3
CANADA	(1987)	63600	10.2	11.5
INGHILTERRA E GALLES	(1987)	156200	14.2	13.0

* il tasso di abortività utilizzato per i confronti internazionali è calcolato considerando a denominatore il numero di donne di età compresa tra 15 e 44 anni.

Le tabelle 16-36 riportano la distribuzione percentuale di IVG per settimana di gestazione e per età della donna nelle diverse Regioni e Province Autonome mentre la tabella 37 riporta il dato nazionale. Si osserva tra le giovani una percentuale più elevata di IVG oltre la 10^a settimana. Ciò è confermato dall'analisi dell'ISTAT dove si afferma che *"all'aumentare dell'età aumenta la percentuale di Ivg effettuate entro la 10^a settimana gestazionale in tutte le regioni. Per esempio, nel periodo 1991-93, nel Veneto le percentuali di Ivg entro la 10^a settimana gestazionale sono state il 68% nella classe di età < 20 anni e l'83% in quella > 39 anni e nel Lazio il 74% e 89%; in*

Lombardia il 76% e l'89% e in Emilia Romagna l'82% e il 93%; in Toscana l'84% e il 93% e in Puglia il 91% e il 97%.

E' molto più accentuata l'influenza dell'istruzione per la precocità dell'intervento (entro l'ottava settimana gestazionale): tra il minimo e il massimo livello di istruzione si può avere uno scarto di circa 10 (o più) punti percentuali nella maggioranza delle regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Sicilia), nelle altre regioni lo scarto è di circa la metà. Anche la parità è associata con la precocità dell'intervento: all'aumentare della parità aumenta la percentuale di Ivg effettuate sia entro l'ottava che entro la decima settimana, in tutte le regioni. In entrambi i casi le condizioni considerate favoriscono una maggiore capacità di accesso tempestivo ai servizi." (ISTAT, L'interruzione volontaria di gravidanza, 1997).

3.4 Residenza

Nel 1996 il 92.2% delle IVG ha riguardato donne residenti nelle Regioni di intervento (Tab.10). Di queste l'86.8% ha riguardato donne residenti nella provincia di intervento. Dai dati del 1996 si osserva una maggiore frequenza di immigrazione nelle stesse Regioni degli anni precedenti (Molise, Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Basilicata). Dalla tabella 49 si evidenziano i flussi in uscita, come verrà illustrato successivamente.

È stato inoltre segnalato, da parte dei funzionari regionali, la presenza, via via crescente, di donne straniere, in prevalenza originarie dei paesi extracomunitari che ricorrono all'IVG nel nostro Paese. Dai dati ISTAT disponibili risulta che le IVG effettuate da donne residenti all'estero è passato, con un incremento costante, da 461 casi del 1980 a 2225 casi nel 1996, quest'ultimo valore corrisponde a circa il 2% del totale delle IVG. Le province nelle quali si osserva una frequenza elevata di IVG effettuate da donne residenti all'estero sono situate nell'Italia centrale e settentrionale. Tale distribuzione territoriale è molto probabilmente derivante dalla presenza più elevata in alcune province di donne straniere piuttosto che all'offerta di servizi sul territorio. Inoltre dal 1995 l'ISTAT ha iniziato a raccogliere e pubblicare il dato riguardante la cittadinanza delle donne che abortiscono in Italia. Nel 1995 ci sono state 8802 donne cittadine straniere che hanno effettuato una IVG in Italia e 9852 nel 1996. In queste 9852 cittadine straniere sono comunque comprese le suddette 2225 residenti all'estero.

Come già sottolineato i dati sulla mobilità devono essere tenuti presenti per una corretta valutazione dei tassi di abortività per Regione.

I dati riportati nelle relazioni riguardano sempre gli aborti per Regione di intervento. Nel calcolo dei tassi di abortività, da un punto di vista metodologico, questo non è corretto perché numeratore (le IVG) e denominatore (le donne 15-49 anni) non sono omogenei. Infatti, il numeratore è costituito da IVG per regione di intervento ed il denominatore dalle donne residenti nella data Regione. Sarebbe più corretto utilizzare come numeratore le IVG ottenute dalle donne residenti.

A livello nazionale, poiché l'apporto delle donne non residenti in Italia non risulta molto elevato (2225 IVG), questa differenza di provenienza del numeratore e del denominatore nel calcolo del tasso e del rapporto di abortività non costituisce un grosso problema. Infatti il tasso di abortività calcolato utilizzando solo le IVG di donne residenti in Italia risulta pari a 9.4, rispetto a 9.8 calcolato su tutte le IVG effettuate nel Paese nel 1996.

È possibile nella presente relazione fare questa correzione anche a livello regionale per l'anno 1996, in quanto l'ISTAT ha fornito i dati per Regione di intervento e di residenza.

La tabella 49 mostra le correzioni che bisogna apportare per avere la stima di incidenza corretta per residenza della donna. Si nota come in Emilia Romagna, nella provincia di Trento, in Umbria ed in Molise, per avere il numero di IVG effettuate da donne residenti, è necessario apportare una correzione in meno tra il 10% e il 20% sui valori assoluti di IVG effettuate nella Regione da donne residenti ovunque. Viceversa in Valle d'Aosta, nella provincia di Bolzano e in Basilicata bisogna apportare correzioni, comprese tra il 10 e più del 100% dei valori, nel senso opposto.

In generale può osservarsi come le Regioni che presentano i valori più bassi per luogo di intervento tendano ad aumentare e viceversa, indicando una possibile migrazione verso Regioni con servizi quantitativamente e qualitativamente maggiori.

Dal volume dell'ISTAT si evidenzia che *“il confronto tra il luogo di residenza della donna che ricorre all'Ivg ed il luogo in cui questa effettua l'intervento fa registrare, in un numero non trascurabile di casi, una diversità. Ciò vuol dire che esiste un movimento migratorio “sanitario” di una certa consistenza legato all'interruzione volontaria di gravidanza... Tali migrazioni si caratterizzano soprattutto a livello provinciale più che regionale.*

Lo studio approfondito del fenomeno conduce alla distinzione tra spostamenti “fittizi”, “di comodo” e spostamenti che denotano una situazione di vero disagio. In alcuni casi, infatti, si tratta di donne che non sono emigrate per effettuare l'Ivg, ma erano già presenti nella provincia per motivi di studio o lavoro ed hanno mantenuto la residenza nella provincia di origine.

In altri casi lo spostamento verso una provincia piuttosto che un'altra è dovuto a motivi di vicinanza territoriale più che ad una preferenza legata ad una migliore offerta di servizi. E' molto importante tener conto di questo fattore soprattutto quando si registrano spostamenti oltre il confine regionale, che potrebbero indurre a conclusioni errate riguardo alla mancanza nella regione di una ricettività della domanda.

In altri casi ancora si individuano dei veri e propri luoghi “di fuga”, sia verso province della stessa regione sia verso province di altre regioni, ad indicare la mancanza di bacini di accoglienza per le donne che decidono di interrompere la gravidanza.

La carenza di informazioni a livello provinciale sull'offerta di servizi preposti all'Ivg non rende però sempre possibile comprendere, in maniera univoca, la reale motivazione all'origine della migrazione e formulare ipotesi riguardo il probabile squilibrio tra la domanda e l'offerta...

La maggiore propensione allo spostamento spetta alle nubili: tra loro, infatti, una su quattro emigra, mentre tra le coniugate tale proporzione è di una a sei. Anche il titolo di studio influisce sulla mobilità: le donne con una istruzione più elevata tendono in misura maggiore, rispetto a quelle con un titolo di studio basso, a scegliere una struttura situata al di fuori del proprio luogo di residenza per effettuare l'intervento.

Nell'analisi della condizione professionale emerge infine che tra le studentesse che effettuano una Ivg quasi una su tre non si trova al momento dell'intervento nella propria provincia di residenza; le casalinghe al contrario, presentano un'elevata stanzialità (83.2%).”

3.5 Luogo dell'intervento

La distribuzione degli interventi nelle diverse strutture (Tab. 43) mostra un leggero aumento della quota di interventi negli istituti di cura pubblici.

IVG (%) PER LUOGO DI INTERVENTO, 1983-96

	Ist. Pubb.	Casa di cura	Ambulatorio
1983	87.6	9.7	2.7
1987	82.7	12.6	4.6
1991	87.3	11.6	1.0
1995	88.3	10.9	0.7
1996	89.9	9.4	0.7

La riduzione osservata, dopo il 1987, per l'ambulatorio è da mettere in relazione alla corretta registrazione sotto questa voce dei soli interventi effettuati in struttura esterna agli istituti di cura pubblici (definizione ISTAT).

In alcune Regioni, Sardegna e Puglia, e nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano è ancora elevata la percentuale di interventi effettuati in casa di cura.

3.6 Tempo di attesa fra certificazione ed intervento

L'informazione relativa ai tempi di attesa non è contenuta nel modello D 12 standard (ISTAT) ma è raccolta da molte Regioni, quale indicatore dell'efficienza dei servizi. Nel 1996, su 68278 IVG per le quali è disponibile questa informazione, il 74.6% delle IVG è stato effettuato entro 14 giorni dalla certificazione. Nel 7.3% dei casi, con alcune variazioni regionali, sono trascorse più di 3 settimane (Tab. 42).

3.7 Tipo di intervento

Confrontando negli anni le metodiche utilizzate per effettuare l'IVG si ottiene il seguente quadro:

IVG (%) PER TIPO DI INTERVENTO, 1983-96

	Raschiamento	Isterosuzione	Karman	Altro
1983	24.5	46.7	28.3	0.6
1987	17.8	37.9	43.7	0.5
1991	15.8	33.4	50.2	0.6
1995	14.9	24.8	57.5	2.8
1996	15.0	27.9	55.8	1.4

Si nota, dopo una progressiva riduzione una situazione di stabilità dell'uso del raschiamento ed un aumento dell'isterosuzione. Considerando i dati per Regioni (Tab.45), valori nettamente più alti della media nazionale nell'uso del raschiamento si osservano nelle Regioni meridionali ed insulari (soprattutto in Calabria ed in Sardegna dove questa tecnica è ancora presente in più del 50% dei casi), a fronte di valori contenuti nell'Italia settentrionale e centrale.

IVG (%) PER TIPO DI INTERVENTO PER AREA GEOGRAFICA, 1996

	Raschiamento	Isterosuzione	Karman	Altro
NORD	7.4	41.9	48.9	1.8
CENTRO	7.0	28.6	62.2	2.2
SUD	22.5	11.9	65.0	0.6
ISOLE	32.7	17.0	49.6	0.7
ITALIA	15.0	27.9	55.8	1.4

È da tener presente che esistono differenze tra ospedali all'interno di ogni Regione, come si evince da elaborazioni ad hoc dei modelli D12/ISTAT.

Dal volume dell'ISTAT si evince che *“Per quanto riguarda le caratteristiche socio demografiche delle donne che possono essere associate all'uso di un particolare tipo di intervento, dall'analisi dei dati del 1986, 1991 e 1994 è risultato che il titolo di studio è negativamente associato al raschiamento, cioè questa tecnica è più frequente fra le donne con un titolo di studio basso. Un'associazione positiva si osserva, invece, con l'età della donna e con la parità, cioè donne di età più avanzata e quelle con figli presentano percentuali più alte di ricorso al raschiamento. Ad esempio nel 1994 si passa dal 16.5% di uso di raschiamento fra le donne di età 15-19 anni al 20.9% tra quelle di 40-44 anni. Nessuna associazione si osserva con lo stato civile, specie quando il dato viene aggiustato per età della donna.”*

3.8 Tipo di anestesia impiegata

Nel 1996 l'anestesia generale è stata impiegata nell'82.1% delle IVG, mentre il ricorso all'anestesia locale ha riguardato il 15.3% degli interventi, senza notevoli modificazioni rispetto al 1995 (Tab. 44). Sulla base del tipo di anestesia praticata, nel 1996, si possono distinguere le seguenti distribuzioni per grandi aree geografiche:

IVG (%) PER TIPO DI ANESTESIA PER AREA GEOGRAFICA, 1996

	Generale	Locale	Analgesia	Altro
NORD	85.0	11.4	2.6	0.3
CENTRO	66.2	31.7	0.2	0
SUD	86.2	12.1	1.4	0
ISOLE	92.6	6.1	1.0	0
ITALIA	82.1	15.3	1.6	0.2

Come già osservato nelle precedenti relazioni, permane la contraddizione fra la prevalenza di metodi di isterosuzione rispetto al raschiamento e l'adozione di anestesia generale, anche tenendo conto che oltre l'85% delle IVG viene effettuato entro la 10ª settimana gestazionale.

Considerando le differenze esistenti non solo tra Regioni ma, soprattutto all'interno delle Regioni, tra ospedali, così come accade per il tipo di intervento e la durata della degenza, sarebbe opportuno procedere ad una omogenizzazione delle procedure adottate secondo gli standard raccomandati a livello internazionale, ciò al fine di una maggiore salvaguardia della salute della donna, oltre che di un risparmio di risorse.

“Per quanto riguarda le caratteristiche socio-demografiche delle donne che ricorrono all'Ivg per tipo di terapia antalgica” viene riportato nel volume dell'ISTAT “si osserva una maggiore percentuale di anestesia locale fra le laureate. Inoltre si evidenzia un'associazione positiva con l'età della donna e con il numero di figli, cioè donne di età più avanzata e con uno o più figli presentano percentuali più elevate di anestesia locale. Questo andamento è costante in tutte le aree geografiche...L'analisi multivariata sui dati nazionali 1991-93 conferma questi risultati, evidenziando come variabile più importante nel determinare la scelta dell'anestesia (di circa un fattore 5 rispetto alle variabili socio-demografiche) il luogo di intervento e quindi del personale che esegue l'Ivg.”

3.9 Durata della degenza

Nel 1996 continua a ridursi la durata della degenza.

IVG (%) PER DURATA DELLA DEGENZA, 1983-96

	giorni di degenza		
	< 1	1	>=2
1983	47.5	30.5	22.0
1987	67.4	21.2	11.5
1991	72.9	19.0	8.0
1993	74.8	19.2	6.0
1995	76.9	17.5	5.5
1996	78.5	15.8	5.7

Per grandi aree geografiche rispetto al 1995 la durata della degenza è stata la seguente:

IVG (%) PER DURATA DELLA DEGENZA PER AREA GEOGRAFICA, 1995-96

	< 1		giorni di degenza 1		>=2	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996
NORD	69.7	77.4	23.7	17.9	6.6	4.8
CENTRO	90.9	89.6	6.4	7.4	2.6	3.0
SUD	78.6	75.2	16.0	17.4	5.5	7.4
ISOLE	57.2	67.9	30.5	22.0	12.3	10.1
ITALIA	76.9	78.5	17.5	15.8	5.5	5.7

Nel 78.5% la durata della degenza è risultata essere inferiore alle 24 ore e nel 15.8% dei casi la donna è rimasta ricoverata per una sola notte. Confrontando i dati delle varie Regioni, pur notando dei miglioramenti, vengono confermate nette differenze tra Regione e Regione (Tab. 46), con valori particolarmente alti in Calabria e Sardegna.

3.10 Complicanze immediate dell'IVG

L'incidenza delle complicanze (Tab. 47) è pressoché simile a quella degli anni precedenti e sovrapponibile a quella di altri Paesi europei, con un valore totale di 3.6 complicanze per 1000 IVG. La complicanza più frequente risulta essere l'emorragia (2.0 per 1000).

“L'incidenza delle complicanze”, viene riportato nella monografia dell'ISTAT, “rappresenta un indicatore della qualità delle procedure di intervento (tipo di anestesia e di intervento) e pertanto merita una attenzione costante.

E' difficile effettuare confronti con l'esperienza internazionale in quanto uno dei fattori di rischio più importanti è costituito dalla settimana gestazionale in cui si effettua l'intervento, in quanto il rischio aumenta per settimane gestazionali più avanzate. Anche le procedure di intervento influenzano il rischio di complicanze, ovvero il rischio è maggiore in seguito al raschiamento e all'anestesia generale. Le legislazioni dei vari Paesi pongono dei limiti diversi per la settimana gestazionale entro cui è consentita l'Ivg e di conseguenza la distribuzione percentuale di questa variabile è molto diversa. Inoltre, negli altri Paesi industrializzati il ricorso al raschiamento ed all'anestesia generale è molto più limitato che in Italia. Infine è necessario tener conto che dai dati della rilevazione non è possibile conoscere le complicanze che insorgono successivamente alla dimissione.

Alla luce di quanto detto l'incidenza delle complicanze post-abortive in Italia risulta essere tra i livelli inferiori di quanto notificato in altri Paesi europei, in parte a causa delle diverse condizioni operative, in parte per una possibile sottostima dell'incidenza.

Non si osservano variazioni di incidenza delle complicanze in Italia negli anni, mentre esistono differenze regionali, probabilmente legate alla qualità della rilevazione. L'incidenza totale delle Ivgs con complicanze oscilla intorno al 3 per mille.

La complicanza più frequente è l'emorragia (poco più del 2 per mille) mentre l'infezione, la perforazione, la lacerazione o altre implicazioni incidono ciascuna per poco più dello 0.5 per mille. L'incidenza delle complicanze non è influenzata dall'età e dal numero di figli, mentre è maggiore per l'anestesia locale e per l'istituto di cura pubblico. Come era prevedibile c'è un significativo aumento dell'incidenza delle complicanze con l'aumentare della settimana gestazionale, entro le dodici settimane. Oltre le dodici settimane l'incidenza di complicanze è circa dieci volte maggiore, rispetto al periodo precedente.

La maggiore incidenza delle complicanze per anestesia locale è in contrasto con risultati di studi controllati condotti in Italia ed all'estero e questo potrebbe legarsi al sopracitato problema della mancata rilevazione delle complicanze non immediate.”

3.11 Obiezione di coscienza

La tabella 48 mostra le percentuali di obiezione per categorie professionali. Non hanno fornito questa informazione Piemonte, Liguria, Marche, Molise e Campania. Dai dati disponibili risultano obiettori il 65.7% dei ginecologi, il 54.7% degli anestesisti ed il 58.3% del personale non medico.

Non è possibile effettuare confronti su scala nazionale con gli anni precedenti perché cambiano, di anno in anno, le Regioni notificanti e le informazioni non riguardano sempre l'intera Regione.

Analizzando i dati trasmessi dalle Regioni, le percentuali più alte di ginecologi obiettori, con valori superiori al 70% si osservano in Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Sicilia e nella provincia di Bolzano, e le percentuali più basse in Val d'Aosta ed in Emilia Romagna.

Tra gli anestesisti le percentuali più alte, con valori superiori al 60% si hanno nel Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e nella provincia di Bolzano, e quelle più basse in Emilia Romagna e Toscana. A fronte di questa situazione nel volume dell'ISTAT si conclude che *"In molte regioni, soprattutto del Centro - Nord, l'assenza di personale non obiettore è stata risolta con rapporti convenzionali, in altre, soprattutto del Sud, ha impedito l'attivazione del servizio per l'Ivg. Al Sud, con l'eccezione della Puglia, di fronte alla indisponibilità degli istituti di cura pubblici, non si è provveduto, in misura sufficiente, ad attivare convenzioni con le case di cura e ciò ha reso difficile l'applicazione della legge. E' probabile che questa sia una causa importante della persistenza dell'aborto clandestino e del ricorso all'Ivg in province o anche in regioni non di residenza, oltre che a tempi di attesa più lunghi."*

TABELLE E GRAFICI

PAGINA BIANCA

TAB. 1
INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA - 1996

REGIONE	IVG	NATI VIVI*	DONNE 15-49 ANNI**	ABORTIVITA'		TASSO DI FECONDITA'
				RAPPORTO PER 1000 NATI VIVI	TASSO PER 1000 DONNE 15-49 ANNI	
PIEMONTE	11339	32554	1034192	348.3	11.0	31.5
V. D'AOSTA	282	1068	28914	264.0	9.8	36.9
LOMBARDIA	20761	77985	2257307	266.2	9.2	34.5
BOLZANO	505	5397	113466	93.6	4.5	47.6
TRENTO	1034	4627	114233	223.5	9.1	40.5
VENETO	5933	39020	1126262	152.1	5.3	34.6
FRIULI V.G.	2280	9114	284717	250.2	8.0	32.0
LIGURIA	4060	11021	375870	368.4	10.8	29.3
EMILIA ROM.	10949	29434	931850	372.0	11.7	31.6
TOSCANA	9276	25745	839974	360.3	11.0	30.6
UMBRIA	2640	6601	193829	399.9	13.6	34.1
MARCHE	2584	11626	343614	222.3	7.5	33.8
LAZIO	15148	45822	1344044	323.5	11.3	34.8
ABRUZZI	2924	10810	311692	270.5	9.4	34.7
MOLISE	1091	2822	79730	386.6	13.7	35.4
CAMPANIA	13978	71105	1518355	196.6	9.2	46.8
PUGLIA	17222	43971	1075524	391.7	16.0	40.9
BASILICATA	775	5258	151708	147.4	5.1	34.7
CALABRIA	4390	20070	524884	218.7	8.4	38.2
SICILIA	10150	56657	1301658	179.1	7.8	43.5
SARDEGNA	3077	13933	443460	220.8	6.9	31.4
ITALIA	140398	525640	14395283	267.1	9.8	36.5

* NUMERO NATI VIVI NEL 1996 (BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA, ISTAT LUGLIO 1997)

** NUMERO DONNE 15-49 ANNI AL GENNAIO 1996 (POPOLAZIONE E MOVIMENTO ANAGRAFICO DEI COMUNI, ANNO 1996 - ISTAT 1997)

TAB. 3 ABORTIVITA' IN ITALIA PER AREA GEOGRAFICA - 1996

	I.V.G.	RAPPORTO PER 1000 NATI VIVI	TASSO PER 1000 DONNE 15-49 A
ITALIA SETTENTRIONALE	57143	271.8	9.1
ITALIA CENTRALE	29648	326.5	10.9
ITALIA MERIDIONALE	40380	262.1	11.0
ITALIA INSULARE	13227	187.4	7.6
ITALIA	140398	267.1	9.8

TAB. 5 I.V.G. ED ETA' - 1996

REGIONE	< 18				>=18			
	I.V.G.	DONNE (15-17 ANNI)	%	TASSO PER 1000 DONNE	I.V.G.	DONNE (18-49 ANNI)	%	TASSO PER 1000 DONNE
ITALIA SETT.	1478	36390	2.6	4.1	55665	5902831	97.4	9.4
PIEMONTE	345	59701	3.0	5.8	10994	974491	97.0	11.3
V. D'AOSTA	10	1600	3.5	6.3	272	27314	96.5	10.0
LOMBARDIA	543	133800	2.6	4.1	20218	2123507	97.4	9.5
BOLZANO	10	7795	2.0	1.3	495	105671	98.0	4.7
TRENTO	30	7060	2.9	4.2	1004	107173	97.1	9.4
VENETO	149	68832	2.5	2.2	5784	1057430	97.5	5.5
FRIULI V.G.	41	15752	1.8	2.6	2239	268965	98.2	8.3
LIGURIA	106	19322	2.6	5.5	3954	356548	97.4	11.1
EMILIA ROM.	244	50118	2.2	4.9	10705	881732	97.8	12.1
ITALIA CEN.	746	169535	2.5	4.4	28902	2551926	97.5	11.3
TOSCANA	236	48838	2.5	4.0	9040	791136	97.5	11.4
UMBRIA	54	12300	2.1	4.4	2586	181529	97.9	14.2
MARCHE	58	22641	2.2	2.6	2526	320973	97.8	7.9
LAZIO	398	85756	2.6	4.6	14750	1258288	97.4	11.7
ITALIA MER.	952	305894	2.4	3.1	39428	3355999	97.6	11.7
ABRUZZI	58	22541	2.0	2.6	2866	289151	98.0	9.9
MOLISE	31	6150	2.8	5.0	1060	73580	97.2	14.4
CAMPANIA	277	129687	2.0	2.1	13701	1388668	98.0	9.9
PUGLIA	477	90199	2.8	5.3	16745	985325	97.2	17.0
BASILICATA	16	12143	2.1	1.3	759	139565	97.9	5.4
CALABRIA	93	45174	2.1	2.1	4297	479710	97.9	9.0
ITALIA INS.	409	140685	3.1	2.9	12818	1604433	96.9	8.0
SICILIA	309	106395	3.0	2.9	9841	1195263	97.0	8.2
SARDEGNA	100	34290	3.2	2.9	2977	409170	96.8	7.3
ITALIA	3585	980094	2.6	3.7	136813	13415189	97.4	10.2

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 6

I.V.G. PER CLASSI DI ETÀ* - 1996

REGIONE	<15		15-19		20-24		25-29		30-34		35-39		40-44		45-49		NON RIL.		TOTALE
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**	
ITALIA SETT.	65	0.1	4205	7.6	11739	21.1	12657	22.7	12663	22.8	9745	17.5	4138	7.4	449	0.8	1482	2.6	57143
PIEMONTE	15	0.2	811	8.2	2247	22.7	2301	23.2	2148	21.7	1619	16.3	693	7.0	70	0.7	1435	12.7	11339
V. D'AOSTA	1	0.4	30	10.6	47	16.7	83	29.4	53	18.8	44	15.6	22	7.8	2	0.7	0	0.0	282
LOMBARDIA	24	0.1	1649	7.9	4383	21.1	4698	22.6	4741	22.8	3559	17.1	1548	7.5	159	0.8	0	0.0	20761
BOLZANO	1	0.2	22	4.4	113	22.4	127	25.1	102	20.2	106	21.0	32	6.3	2	0.4	0	0.0	505
TRENTO	0	0.0	81	7.8	242	23.4	221	21.4	228	22.1	182	17.6	66	6.4	14	1.4	0	0.0	1034
VENETO	8	0.1	428	7.3	1205	20.4	1350	22.9	1366	23.2	1027	17.4	456	7.7	56	0.9	37	0.6	5933
FRIULI V.G.	1	0.0	133	5.8	439	19.3	476	20.9	554	24.3	454	19.9	198	8.7	25	1.1	0	0.0	2280
LIGURIA	7	0.2	294	7.3	807	19.9	941	23.2	984	24.3	721	17.8	268	6.6	28	0.7	10	0.2	4060
EMILIA ROM.	8	0.1	757	6.9	2256	20.6	2460	22.5	2487	22.7	2033	18.6	855	7.8	93	0.8	0	0.0	10949
ITALIA CEN.	27	0.1	2278	7.7	6140	20.8	6832	23.1	6720	22.7	5157	17.4	2227	7.5	190	0.6	77	0.3	29648
TOSCANA	9	0.1	695	7.5	1943	21.1	2083	22.6	2113	22.9	1615	17.5	703	7.6	69	0.7	46	0.5	9276
UMBRIA	4	0.2	163	6.2	514	19.6	576	21.9	636	24.2	493	18.8	223	8.5	20	0.8	11	0.4	2640
MARCHE	1	0.0	209	8.1	512	19.8	572	22.1	540	20.9	478	18.5	248	9.6	24	0.9	0	0.0	2584
LAZIO	13	0.1	1211	8.0	3171	21.0	3601	23.8	3431	22.7	2571	17.0	1053	7.0	77	0.5	20	0.1	15148
ITALIA MER.	45	0.1	2972	7.4	7383	18.4	8652	21.6	9344	23.3	7692	19.2	3836	9.6	216	0.5	240	0.6	40380
ABRUZZI	4	0.1	201	6.9	545	18.7	602	20.6	683	23.4	559	19.1	301	10.3	25	0.9	4	0.1	2924
MOLISE	1	0.1	91	8.4	169	15.5	223	20.5	268	24.6	231	21.2	100	9.2	6	0.6	2	0.2	1091
CAMPANIA	11	0.1	878	6.4	2565	18.6	3065	22.2	3155	22.9	2590	18.8	1516	11.0	0	0.0	198	1.4	13978
PUGLIA	20	0.1	1486	8.6	3304	19.2	3668	21.3	3942	22.9	3180	18.5	1445	8.4	144	0.8	33	0.2	17222
BASILICATA	4	0.5	49	6.3	123	15.9	152	19.6	205	26.5	161	20.8	74	9.5	7	0.9	0	0.0	775
CALABRIA	5	0.1	267	6.1	677	15.4	942	21.5	1091	24.9	971	22.1	400	9.1	34	0.8	3	0.1	4390
ITALIA INS.	30	0.2	1180	9.0	2541	19.3	2767	21.1	3063	23.3	2349	17.9	1113	8.5	101	0.8	83	0.6	13227
SICILIA	25	0.2	900	8.9	1944	19.3	2177	21.6	2409	23.9	1776	17.6	784	7.8	75	0.7	60	0.6	10150
SARDEGNA	5	0.2	280	9.2	597	19.5	590	19.3	654	21.4	573	18.8	329	10.8	26	0.9	23	0.7	3077
ITALIA	167	0.1	10635	7.7	27803	20.1	30908	22.3	31790	23.0	24943	18.0	11314	8.2	956	0.7	1882	1.3	140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 8 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 7 TASSI DI ABORTIVITA' PER CLASSI DI ETA' E PER REGIONE - 1996

REGIONE	ETA' (ANNI)					TASSO	
	< 20	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49 STANDARDIZZATO
ITALIA SETT.	6.7	13.5	12.9	12.7	11.1	5.0	9.2
PIEMONTE	8.8	17.7	16.1	14.9	12.4	5.5	11.2
V. D'AOSTA	10.7	11.8	17.5	11.0	10.5	5.4	9.8
LOMBARDIA	7.0	13.6	12.9	12.9	11.1	5.1	9.3
BOLZANO	1.7	6.6	6.5	5.3	6.6	2.3	4.3
TRENTO	6.5	15.0	12.1	12.0	10.8	4.3	9.0
VENETO	3.6	7.4	7.4	7.4	6.4	3.1	5.2
FRIULI V.G.	4.7	10.9	10.5	12.0	11.3	5.1	8.1
LIGURIA	8.6	15.4	15.6	15.9	13.3	5.2	11.0
EMILIA ROM.	8.4	17.5	16.8	16.3	14.7	6.6	11.9
ITALIA CEN.	7.7	15.7	16.0	15.3	13.2	6.0	11.0
TOSCANA	8.1	16.5	16.1	15.7	13.4	6.1	11.3
UMBRIA	7.8	18.7	19.5	20.7	17.8	8.4	13.8
MARCHE	5.3	10.5	10.7	9.9	9.5	5.2	7.6
LAZIO	8.1	16.2	16.8	15.7	13.4	5.9	11.3
ITALIA MER.	5.8	12.6	14.8	16.6	15.8	8.6	11.0
ABRUZZI	5.3	11.9	12.3	13.9	12.6	7.3	9.4
MOLISE	8.8	14.2	17.8	21.6	20.2	9.5	13.6
CAMPANIA	4.1	10.3	12.6	13.5	13.2	8.5	9.2
PUGLIA	9.6	19.0	21.5	24.3	22.3	11.1	16.0
BASILICATA	2.5	5.2	6.3	8.6	7.6	3.9	5.1
CALABRIA	3.5	8.2	11.3	13.4	13.6	6.2	8.4
ITALIA INS.	5.0	9.2	10.1	11.5	9.8	5.1	7.5
SICILIA	5.1	9.5	10.6	12.2	10.0	4.8	7.8
SARDEGNA	4.8	8.4	8.5	9.6	9.4	5.8	6.9
ITALIA	6.4	13.1	13.6	14.0	12.5	6.1	0.5

TAB. 8 I.V.G. E STATO CIVILE - 1996

REGIONE	NUBILI		SEPARATE		DIVORZIATE		VEDOVE		CONIUGATE		DATO NON RIL. TOTALE O NON ANALIZ.	
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**
ITALIA SETT.	25375	45.7	2671	4.8	909	1.6	388	0.7	26190	47.2	1610	2.8
PIEMONTE	4594	46.4	502	5.1	173	1.7	85	0.9	4555	46.0	1430	12.6
V. D'ROSTA	132	46.8	19	6.7	8	2.8	4	1.4	119	42.2	0	0.0
LOMBARDIA	9542	46.0	893	4.3	303	1.5	147	0.7	9876	47.6	0	0.0
BOLZANO	275	54.6	8	1.6	2	0.4	0	0.0	219	43.5	1	0.2
TRENTO	546	52.9	63	6.1	4	0.4	2	0.2	417	40.4	2	0.2
VENETO	2527	42.8	287	4.9	92	1.6	39	0.7	2954	50.1	34	0.6
FRIULI V.G.	943	41.4	142	6.2	60	2.6	9	0.4	1126	49.4	0	0.0
LIGURIA	1830	45.5	221	5.5	77	1.9	35	0.9	1863	46.3	34	0.8
EMILIA ROM.	4986	46.0	536	4.9	190	1.8	67	0.6	5061	46.7	109	1.0
ITALIA CEN.	11409	45.0	897	3.5	373	1.5	125	0.5	12528	49.5	4316	14.6
TOSCANA	4200	45.6	413	4.5	141	1.5	42	0.5	4410	47.9	70	0.8
UMBRIA	999	38.2	92	3.5	43	1.6	14	0.5	1467	56.1	25	0.9
MARCHE	1023	39.7	77	3.0	23	0.9	14	0.5	1438	55.8	9	0.3
LAZIO	5187	47.4	315	2.9	166	1.5	55	0.5	5213	47.7	4212	27.8
ITALIA MER.	11084	27.6	720	1.8	233	0.6	163	0.4	27972	69.6	208	0.5
ABRUZZI	1012	34.8	104	3.6	22	0.8	9	0.3	1759	60.5	18	0.6
MOLISE	294	27.2	10	0.9	7	0.6	4	0.4	766	70.9	10	0.9
CAMPANIA	3737	26.9	287	2.1	81	0.6	67	0.5	9735	70.0	71	0.5
PUGLIA	4926	28.7	252	1.5	94	0.5	62	0.4	11825	68.9	63	0.4
BASILICATA	179	23.2	1	0.1	3	0.4	3	0.4	585	75.9	4	0.5
CALABRIA	936	21.5	66	1.5	26	0.6	18	0.4	3302	75.9	42	1.0
ITALIA INS.	4004	30.5	302	2.3	89	0.7	53	0.4	8698	66.2	81	0.6
SICILIA	2764	27.5	222	2.2	61	0.6	37	0.4	6985	69.4	81	0.8
SARDEGNA	1240	40.3	80	2.6	28	0.9	16	0.5	1713	55.7	0	0.0
ITALIA	51872	38.7	4590	3.4	1604	1.2	729	0.5	75388	56.2	6215	4.4
												140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 5 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 9 I.V.G. E TITOLO DI STUDIO - 1996

REGIONE	NESSUN TITOLO		LICENZA ELEMENTARE		LIC. MEDIA INFERIORE		LIC. MEDIA SUPERIORE		LAUREA O ALTRO		DATO NON RIL. TOTALE O NON ANALIZ.	
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**
ITALIA SETT.	599	1.1	4500	8.2	27421	50.1	19791	36.1	2476	4.5	2356	4.1
PIEMONTE	57	0.6	691	7.1	5006	51.5	3557	36.6	401	4.1	1627	14.3
V. D'AOSTA	1	0.4	38	13.5	174	61.9	58	20.6	10	3.6	1	0.4
LOMBARDIA	251	1.2	1811	8.7	10706	51.6	7031	33.9	962	4.6	0	0.0
BOZZANO	2	0.4	20	4.3	258	55.8	169	36.6	13	2.8	43	8.5
TRENTO	3	0.3	39	3.8	473	46.6	453	44.6	48	4.7	18	1.7
VENETO	80	1.4	530	9.3	2917	51.3	1922	33.8	235	4.1	249	4.2
FRIULI V.G.	25	1.1	161	7.1	1210	53.2	759	33.3	121	5.3	4	0.2
LIGURIA	56	1.4	414	10.4	1811	45.7	1511	38.1	171	4.3	97	2.4
EMILIA ROM.	124	1.2	796	7.5	4866	45.8	4331	40.7	515	4.8	317	2.9
ITALIA CEN.	184	0.8	1472	6.6	10505	47.1	9003	40.4	1139	5.1	7345	24.8
TOSCANA	64	0.7	580	6.4	4760	52.4	3280	36.1	407	4.5	185	2.0
UMBRIA	31	1.2	133	5.1	1054	40.8	1217	47.1	151	5.8	54	2.0
MARCHE	16	0.6	182	7.1	1157	45.3	1079	42.3	119	4.7	31	1.2
LAZIO	73	0.9	577	7.1	3534	43.8	3427	42.5	462	5.7	7075	46.7
ITALIA MER.	815	2.1	7394	18.7	19445	49.1	10720	27.1	1232	3.1	774	1.9
ABRUZZI	16	0.6	222	7.6	1365	46.9	1171	40.3	135	4.6	15	0.5
MOLISE	6	0.6	98	9.7	551	54.7	315	31.3	38	3.8	83	7.6
CAMPANIA	466	3.4	2845	20.8	6031	44.1	3824	28.0	500	3.7	312	2.2
PUGLIA	255	1.5	3239	19.0	9001	52.7	4166	24.4	420	2.5	141	0.8
BASILICATA	4	0.5	136	18.3	398	53.5	189	25.4	17	2.3	31	4.0
CALABRIA	68	1.6	854	20.3	2099	50.0	1055	25.1	122	2.9	192	4.4
ITALIA INS.	489	3.7	2185	16.6	6792	51.6	3343	25.4	357	2.7	61	0.5
SICILIA	469	4.6	1829	18.1	5045	50.0	2500	24.8	249	2.5	58	0.6
SARDEGNA	20	0.7	356	11.6	1747	56.8	843	27.4	108	3.5	3	0.1
ITALIA	2087	1.6	15551	12.0	64163	49.4	42857	33.0	5204	4.0	10536	7.5
												140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 5 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

TAB. 10

I.V.G. E LUOGO DI RESIDENZA - 1996

REGIONE	I.V.G. EFFETTUATA DA RESIDENTI NELLA REGIONE				I.V.G. EFF. DA RES. FUORI REGIONE				TOTALE	
	NELLA PROVINCIA DI INTERVENTO		FUORI PROVINCIA DI INTERVENTO		TOTALE					
	N	%*	N	%*	N	%**	N	%**	N	%***
PIEMONTE	8076	90.7	825	9.3	8901	91.9	782	8.1	1656	14.6
V. D'AOSTA	253	100.0	0	0.0	253	89.7	29	10.3	0	0.0
LOMBARDIA	16741	87.5	2393	12.5	19134	92.2	1627	7.8	0	0.0
BOLZANO	482	100.0	0	0.0	482	95.4	23	4.6	0	0.0
TRENTO	754	100.0	0	0.0	754	73.0	279	27.0	1	0.1
VENETO	4346	80.0	1088	20.0	5434	92.2	461	7.8	38	0.6
FRIGULI V. G	1703	84.9	303	15.1	2006	88.4	264	11.6	10	0.4
LIGURIA	3558	96.0	149	4.0	3707	91.7	337	8.3	16	0.4
EMILIA ROM.	7991	86.3	1266	13.7	9257	85.1	1620	14.9	72	0.7
TOSCANA	6290	78.2	1758	21.8	8048	86.8	1228	13.2	0	0.0
UMBRIA	1968	94.3	118	5.7	2086	79.0	553	21.0	1	0.0
MARCHE	1500	67.1	735	32.9	2235	86.6	345	13.4	4	0.2
LAZIO	12002	95.1	621	4.9	12623	94.1	797	5.9	1728	11.4
ABRUZZI	1888	70.3	797	29.7	2685	91.8	239	8.2	0	0.0
MOLISE	706	89.1	86	10.9	792	72.7	297	27.3	2	0.2
CAMPANIA	11027	81.9	2445	18.1	13472	97.4	363	2.6	143	1.0
PUGLIA	14467	88.5	1872	11.5	16339	95.0	866	5.0	17	0.1
BASILICATA	629	99.7	2	0.3	631	81.5	143	18.5	1	0.1
CALABRIA	3810	89.1	466	10.9	4276	97.5	111	2.5	3	0.1
SICILIA	8680	87.1	1288	12.9	9968	98.3	176	1.7	6	0.1
SARDEGNA	2545	85.1	446	14.9	2991	97.4	81	2.6	5	0.2
ITALIA	109416	86.8	16658	13.2	126074	92.2	10621	7.8	3703	2.6
										140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME DUE COLONNE

** CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE COLONNE 3 E 4

*** CALCOLATA SUL TOTALE

TAB. 11 I.V.G. E PARTI PRECEDENTI - 1996

REGIONE	0		1		2		3		>=4		DATO NON RIL. TOTALE O NON ANALIZ.	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%**
ITALIA SETT.	26122	46.8	13370	24.0	12392	22.2	2903	5.2	977	1.8	1379	2.4
PIEMONTE	4994	50.0	2230	22.3	2102	21.0	488	4.9	179	1.8	1346	11.9
V. D'AOSTA	126	44.7	64	22.7	68	24.1	18	6.4	6	2.1	0	0.0
LOMBARDIA	9675	46.6	4809	23.2	4745	22.9	1164	5.6	368	1.8	0	0.0
BOLZANO	218	43.2	119	23.6	109	21.6	43	8.5	16	3.2	0	0.0
TRENTO	511	49.4	230	22.2	229	22.1	48	4.6	16	1.5	0	0.0
VENETO	2662	45.0	1388	23.4	1391	23.5	359	6.1	122	2.1	11	0.2
FRIULI V.G.	925	40.6	636	27.9	573	25.1	116	5.1	30	1.3	0	0.0
LIGURIA	1909	47.3	1037	25.7	877	21.7	160	4.0	55	1.4	22	0.5
EMILIA ROM.	5102	46.6	2857	26.1	2298	21.0	507	4.6	185	1.7	0	0.0
ITALIA CEN.	13517	46.2	6230	21.3	7281	24.9	1751	6.0	448	1.5	421	1.4
TOSCANA	4286	46.2	2309	24.9	2114	22.8	463	5.0	104	1.1	0	0.0
UMBRIA	1025	39.0	635	24.1	780	29.7	144	5.5	46	1.7	10	0.4
MARCHE	1104	42.7	547	21.2	745	28.8	149	5.8	39	1.5	0	0.0
LAZIO	7102	48.2	2739	18.6	3642	24.7	995	6.8	259	1.8	411	2.7
ITALIA MER.	11016	27.4	6133	15.2	13720	34.1	6700	16.6	2679	6.7	132	0.3
ABRUZZI	1013	34.7	501	17.1	1019	34.9	331	11.3	59	2.0	1	0.0
MOLISE	303	27.9	129	11.9	453	41.8	147	13.5	53	4.9	6	0.5
CAMPANIA	3772	27.2	1960	14.1	4503	32.5	2464	17.8	1163	8.4	116	0.8
PUGLIA	4718	27.4	2898	16.8	5970	34.7	2719	15.8	911	5.3	6	0.0
BASILICATA	188	24.3	89	11.5	273	35.2	175	22.6	50	6.5	0	0.0
CALABRIA	1022	23.3	556	12.7	1502	34.2	864	19.7	443	10.1	3	0.1
ITALIA INS.	3839	29.1	2181	16.5	4308	32.6	1996	15.1	889	6.7	14	0.1
SICILIA	2626	25.9	1595	15.7	3530	34.8	1649	16.3	736	7.3	14	0.1
SARDEGNA	1213	39.4	586	19.0	778	25.3	347	11.3	153	5.0	0	0.0
ITALIA	54494	39.4	27914	20.2	37701	27.2	13350	9.6	4993	3.6	1946	1.4

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 5 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 12 I.V.G. E FIGLI - 1996

REGIONE	0			1			2			3			>=4			DATO NON RIL. O NON ANALIZ.		
	N	%*		N	%*		N	%*		N	%*		N	%*		N	%**	TOTALE
ITALIA SETT.	26306	47.2		13238	23.8		12410	22.3		2801	5.0		930	1.7		1458	2.6	57143
PIEMONTE	4997	50.0		2243	22.4		2130	21.3		460	4.6		163	1.6		1346	11.9	11339
V. D'AOSTA	126	44.7		65	23.0		66	23.4		17	6.0		8	2.8		0	0.0	282
LOMBARDIA	9732	46.9		4778	23.0		4768	23.0		1127	5.4		356	1.7		0	0.0	20761
BOLZANO	216	42.8		117	23.2		113	22.4		44	8.7		15	3.0		0	0.0	505
TRENTO	522	50.5		223	21.6		227	22.0		47	4.5		15	1.5		0	0.0	1034
VENETO	2668	45.1		1382	23.4		1388	23.5		357	6.0		120	2.0		18	0.3	5933
FRIULI V.G.	906	40.8		615	27.7		562	25.3		103	4.6		35	1.6		59	2.6	2280
LIGURIA	1906	47.4		1029	25.6		875	21.7		164	4.1		51	1.3		35	0.9	4060
EMILIA ROM.	5233	47.8		2786	25.4		2281	20.8		482	4.4		167	1.5		0	0.0	10949
ITALIA CEN.	13546	46.3		6162	21.1		7258	24.8		1717	5.9		543	1.9		422	1.4	29648
TOSCANA	4240	45.7		2284	24.6		2104	22.7		443	4.8		205	2.2		0	0.0	9276
UMBRIA	1028	39.1		631	24.0		785	29.8		143	5.4		43	1.6		10	0.4	2640
MARCHE	1187	45.9		510	19.7		710	27.5		143	5.5		34	1.3		0	0.0	2584
LAZIO	7091	48.1		2737	18.6		3659	24.8		988	6.7		261	1.8		412	2.7	15148
ITALIA MER.	11051	27.5		6163	15.3		13774	34.2		6671	16.6		2596	6.4		125	0.3	40380
ABRUZZI	1008	34.5		498	17.0		1037	35.5		320	10.9		60	2.1		1	0.0	2924
MOLISE	303	27.9		130	12.0		452	41.7		147	13.5		53	4.9		6	0.5	1091
CAMPANIA	3801	27.4		1966	14.2		4499	32.4		2453	17.7		1150	8.3		109	0.8	13978
PUGLIA	4722	27.4		2917	16.9		6006	34.9		2707	15.7		864	5.0		6	0.0	17222
BASILICATA	189	24.4		91	11.7		279	36.0		172	22.2		44	5.7		0	0.0	775
CALABRIA	1028	23.4		561	12.8		1501	34.2		872	19.9		425	9.7		3	0.1	4390
ITALIA INS.	3780	28.6		2200	16.6		4361	33.0		1995	15.1		884	6.7		7	0.1	13227
SICILIA	2567	25.3		1616	15.9		3578	35.3		1650	16.3		732	7.2		7	0.1	10150
SARDEGNA	1213	39.4		584	19.0		783	25.4		345	11.2		152	4.9		0	0.0	3077
ITALIA	54683	39.5		27763	20.1		37803	27.3		13184	9.5		4953	3.6		2012	1.4	140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 5 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

TAB. 13 I.V.G. E ABORTI SPONTANEI PRECEDENTI - 1996

REGIONE	0		1		2		3		>=4		DATO NON RIL. O NON ANALIZ.		TOTALE
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%**	
ITALIA SETT.	49525	88.8	4943	8.9	944	1.7	241	0.4	99	0.2	1391	2.4	57143
PIEMONTE	8388	83.9	1160	11.6	307	3.1	94	0.9	44	0.4	1346	11.9	11339
V. D'AOSTA	264	93.6	13	4.6	3	1.1	1	0.4	1	0.4	0	0.0	282
LOMBARDIA	18761	90.4	1632	7.9	288	1.4	57	0.3	23	0.1	0	0.0	20761
BOLZANO	449	88.9	53	10.5	2	0.4	1	0.2	0	0.0	0	0.0	505
TRENTO	950	91.9	71	6.9	9	0.9	3	0.3	1	0.1	0	0.0	1034
VENETO	5246	88.6	553	9.3	89	1.5	25	0.4	9	0.2	11	0.2	5933
FRIULI V.G.	2017	88.5	220	9.6	34	1.5	8	0.4	1	0.0	0	0.0	2280
LIGURIA	3577	88.8	372	9.2	60	1.5	13	0.3	4	0.1	34	0.8	4060
EMILIA ROM.	9873	90.2	869	7.9	152	1.4	39	0.4	16	0.1	0	0.0	10949
ITALIA CEN.	26261	89.9	2422	8.3	428	1.5	80	0.3	36	0.1	421	1.4	29648
TOSCANA	8354	90.1	750	8.1	134	1.4	27	0.3	11	0.1	0	0.0	9276
UMBRIA	2336	88.8	244	9.3	41	1.6	7	0.3	2	0.1	10	0.4	2640
MARCHE	2322	89.9	218	8.4	33	1.3	8	0.3	3	0.1	0	0.0	2584
LAZIO	13249	89.9	1210	8.2	220	1.5	38	0.3	20	0.1	411	2.7	15148
ITALIA MER.	35401	88.2	3550	8.8	856	2.1	212	0.5	134	0.3	227	0.6	40380
ABRUZZI	2575	88.4	269	9.2	49	1.7	14	0.5	6	0.2	11	0.4	2924
MOLISE	931	85.8	121	11.2	25	2.3	4	0.4	4	0.4	6	0.5	1091
CAMPANIA	12087	87.7	1247	9.1	303	2.2	89	0.6	51	0.4	201	1.4	13978
PUGLIA	15441	89.7	1311	7.6	330	1.9	82	0.5	52	0.3	6	0.0	17222
BASILICATA	640	82.6	109	14.1	20	2.6	1	0.1	5	0.6	0	0.0	775
CALABRIA	3727	85.0	493	11.2	129	2.9	22	0.5	16	0.4	3	0.1	4390
ITALIA INS.	11189	84.9	1536	11.7	348	2.6	67	0.5	41	0.3	46	0.3	13227
SICILIA	8551	84.6	1189	11.8	273	2.7	53	0.5	38	0.4	46	0.5	10150
SARDEGNA	2638	85.7	347	11.3	75	2.4	14	0.5	3	0.1	0	0.0	3077
ITALIA	122376	88.5	12451	9.0	2576	1.9	600	0.4	310	0.2	2085	1.5	140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 5 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 14 I.V.G. E ABORTI VOLONTARI PRECEDENTI - 1996

REGIONE	0		1		2		3		>=4		DATO NON RIL.		TOTALE
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	O NON ANALIZ.	N %**	
ITALIA SETT	43197	77.5	9416	16.9	2205	4.0	599	1.1	312	0.6	1414	2.5	57143
PIEMONTE	7269	72.7	1938	19.4	564	5.6	136	1.4	86	0.9	1346	11.9	11339
V. D'AOSTA	238	84.4	32	11.3	10	3.5	2	0.7	0	0.0	0	0.0	282
LOMBARDIA	16481	79.4	3334	16.1	671	3.2	205	1.0	70	0.3	0	0.0	20761
BOLZANO	410	81.2	65	12.9	22	4.4	6	1.2	2	0.4	0	0.0	505
TRENTO	846	81.8	152	14.7	25	2.4	9	0.9	2	0.2	0	0.0	1034
VENETO	4902	82.8	771	13.0	181	3.1	41	0.7	27	0.5	11	0.2	5933
FRIULI V.G.	1734	76.9	376	16.7	99	4.4	29	1.3	16	0.7	26	1.1	2280
LIGURIA	3063	76.0	735	18.2	166	4.1	39	1.0	26	0.6	31	0.8	4060
EMILIA ROM.	8254	75.4	2013	18.4	467	4.3	132	1.2	83	0.8	0	0.0	10949
ITALIA CEN	22547	77.1	5009	17.1	1186	4.1	324	1.1	161	0.6	421	1.4	29648
TOSCANA	7196	77.6	1557	16.8	376	4.1	110	1.2	37	0.4	0	0.0	9276
UMBRIA	2096	79.7	399	15.2	88	3.3	31	1.2	16	0.6	10	0.4	2640
MARCHE	2082	80.6	373	14.4	99	3.8	22	0.9	8	0.3	0	0.0	2584
LAZIO	11173	75.8	2680	18.2	623	4.2	161	1.1	100	0.7	411	2.7	15148
ITALIA MER	27809	69.2	7598	18.9	2895	7.2	1115	2.8	746	1.9	217	0.5	40380
ABRUZZI	2315	79.2	460	15.7	105	3.6	27	0.9	16	0.5	1	0.0	2924
MOLISE	815	75.1	190	17.5	55	5.1	14	1.3	11	1.0	6	0.5	1091
CAMPANIA	10347	75.1	2017	14.6	858	6.2	333	2.4	222	1.6	201	1.4	13978
PUGLIA	10404	60.4	4029	23.4	1659	9.6	660	3.8	464	2.7	6	0.0	17222
BASILICATA	557	71.9	158	20.4	35	4.5	19	2.5	6	0.8	0	0.0	775
CALABRIA	3371	76.8	744	17.0	183	4.2	62	1.4	27	0.6	3	0.1	4390
ITALIA INS	10443	79.0	1994	15.1	554	4.2	155	1.2	75	0.6	6	0.0	13227
SICILIA	7813	77.0	1624	16.0	500	4.9	138	1.4	69	0.7	6	0.1	10150
SARDEGNA	2630	85.5	370	12.0	54	1.8	17	0.6	6	0.2	0	0.0	3077
ITALIA	103996	75.2	24017	17.4	6840	4.9	2193	1.6	1294	0.9	2058	1.5	140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 5 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 15 I.V.G. E SETTIMANA DI GESTAZIONE - 1996

REGIONE	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21		DATO NON RIL. TOTALE O NON ANALIZ.	
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**
ITALIA SETT.	23021	42.5	22123	40.9	7923	14.6	296	0.5	475	0.9	305	0.6	3000	5.2
PIEMONTE	3119	34.7	4246	47.2	1505	16.7	33	0.4	51	0.6	40	0.4	2345	20.7
V. D'AOSTA	149	52.8	90	31.9	43	15.2	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
LOMBARDIA	8641	41.6	8739	42.1	3020	14.5	79	0.4	187	0.9	95	0.5	0	0.0
BOLZANO	136	27.0	218	43.3	134	26.6	2	0.4	8	1.6	5	1.0	2	0.4
TRENTO	561	54.3	341	33.0	111	10.7	6	0.6	12	1.2	3	0.3	0	0.0
VENETO	2050	36.1	2387	42.1	1068	18.8	72	1.3	57	1.0	42	0.7	257	4.3
FRIULI V. G.	1122	49.3	798	35.1	297	13.1	25	1.1	19	0.8	13	0.6	6	0.3
LIGURIA	1526	39.7	1686	43.8	533	13.9	34	0.9	45	1.2	22	0.6	214	5.3
EMILIA ROM.	5717	53.1	3618	33.6	1212	11.3	45	0.4	96	0.9	85	0.8	176	1.6
ITALIA CEN.	11759	41.9	11284	40.2	4681	16.7	86	0.3	165	0.6	99	0.4	1574	5.3
TOSCANA	4986	56.7	2745	31.2	931	10.6	33	0.4	71	0.8	34	0.4	476	5.1
UMBRIA	1090	50.3	842	38.9	203	9.4	6	0.3	19	0.9	6	0.3	474	18.0
MARCHE	1596	65.3	652	26.7	163	6.7	14	0.6	19	0.8	0	0.0	140	5.4
LAZIO	4087	27.9	7045	48.0	3384	23.1	33	0.2	56	0.4	59	0.4	484	3.2
ITALIA MER.	23170	59.4	13050	33.5	2502	6.4	75	0.2	107	0.3	76	0.2	1400	3.5
ABRUZZI	1540	52.8	1090	37.4	266	9.1	10	0.3	6	0.2	3	0.1	9	0.3
MOLISE	713	66.4	283	26.4	70	6.5	0	0.0	2	0.2	5	0.5	18	1.6
CAMPANIA	7068	53.4	5238	39.6	849	6.4	12	0.1	33	0.2	24	0.2	754	5.4
PUGLIA	10489	62.4	5230	31.1	938	5.6	48	0.3	55	0.3	44	0.3	418	2.4
BASILICATA	423	57.4	227	30.8	86	11.7	1	0.1	0	0.0	0	0.0	38	4.9
CALABRIA	2937	69.5	982	23.2	293	6.9	4	0.1	11	0.3	0	0.0	163	3.7
ITALIA INS.	5867	47.7	4791	38.9	1520	12.3	42	0.3	53	0.4	35	0.3	919	6.9
SICILIA	4858	48.1	3994	39.6	1165	11.5	22	0.2	29	0.3	25	0.2	57	0.6
SARDEGNA	1009	45.6	797	36.0	355	16.0	20	0.9	24	1.1	10	0.5	862	28.0
ITALIA	63817	47.8	51248	38.4	16626	12.5	499	0.4	800	0.6	515	0.4	6893	4.9
														140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 6 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 16 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
PIEMONTE - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE				16-20				>=21		TOTALE
	<=8	9-10	11-12	13-15	N	%	N	%	N	%	
<15	7	53.8	1	7.7	5	38.5	0	0.0	0	0.0	13
15-19	181	24.2	391	52.3	170	22.7	5	0.7	0	0.0	748
20-24	588	28.9	1003	49.3	431	21.2	9	0.4	1	0.0	2035
25-29	661	31.7	1036	49.8	360	17.3	7	0.3	10	0.5	2082
30-34	754	39.4	844	44.1	274	14.3	6	0.3	20	1.0	1916
35-39	603	41.4	649	44.5	180	12.3	5	0.3	14	1.0	1458
>=40	291	44.0	291	44.0	70	10.6	1	0.2	5	0.8	661
TOTALE	3085	34.6	4215	47.3	1490	16.7	33	0.4	50	0.6	8913

TAB. 17 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
V. D'AOSTA - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE				16-20				>=21		TOTALE
	<=8	9-10	11-12	13-15	N	%	N	%	N	%	
<15	0	0.0	1	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	1
15-19	16	53.3	9	30.0	5	16.7	0	0.0	0	0.0	30
20-24	26	55.3	11	23.4	10	21.3	0	0.0	0	0.0	47
25-29	45	54.2	26	31.3	12	14.5	0	0.0	0	0.0	83
30-34	22	41.5	21	39.6	10	18.9	0	0.0	0	0.0	53
35-39	27	61.4	15	34.1	2	4.5	0	0.0	0	0.0	44
>=40	13	54.2	7	29.2	4	16.7	0	0.0	0	0.0	24
TOTALE	149	52.8	90	31.9	43	15.2	0	0.0	0	0.0	282

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 18 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
LOMBARDIA - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE						>=21		TOTALE
	<=8	9-10	11-12	13-15	16-20		N	%	
<15	8	33.3	12	50.0	4	16.7	0	0.0	24
15-19	545	33.1	758	46.0	341	20.7	2	0.1	1649
20-24	1605	36.6	1930	44.0	818	18.7	14	0.3	4383
25-29	1871	39.8	2030	43.2	706	15.0	23	0.5	4698
30-34	2071	43.7	1968	41.5	592	12.5	14	0.3	4741
35-39	1676	47.1	1396	39.2	397	11.2	16	0.4	3559
>=40	865	50.7	645	37.8	162	9.5	10	0.6	1707
TOTALE	8641	41.6	8739	42.1	3020	14.5	79	0.4	20761

TAB. 19 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
BOLZANO - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE						>=21		TOTALE
	<=8	9-10	11-12	13-15	16-20		N	%	
<15	0	0.0	1	100.0	0	0.0	0	0.0	1
15-19	4	18.2	8	36.4	10	45.5	0	0.0	22
20-24	24	21.2	48	42.5	40	35.4	0	0.0	113
25-29	29	23.0	59	46.8	34	27.0	2	1.6	126
30-34	33	32.4	39	38.2	26	25.5	1	1.0	102
35-39	34	32.4	47	44.8	19	18.1	0	0.0	105
>=40	12	35.3	16	47.1	5	14.7	1	2.9	34
TOTALE	136	27.0	218	43.3	134	26.6	2	0.4	503

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE												TOTALE	
	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21			
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%		
<15	0	0.0	1	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	1	0.0
15-19	49	36.8	53	39.8	29	21.8	1	0.8	0	0.0	1	0.8	133	0.8
20-24	184	41.9	165	37.6	79	18.0	5	1.1	4	0.9	2	0.5	439	0.5
25-29	232	48.8	173	36.4	60	12.6	3	0.6	5	1.1	2	0.4	475	0.4
30-34	275	49.7	189	34.2	72	13.0	9	1.6	5	0.9	3	0.5	553	0.5
35-39	254	56.4	152	33.8	34	7.6	3	0.7	3	0.7	4	0.9	450	0.9
>=40	128	57.4	65	29.1	23	10.3	4	1.8	2	0.9	1	0.4	223	0.4
TOTALE	1122	49.3	798	35.1	297	13.1	25	1.1	19	0.8	13	0.6	2274	0.6

TAB. 23 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
LIGURIA - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE												TOTALE
	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21		
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
<15	3	42.9	1	14.3	2	28.6	0	0.0	1	14.3	0	0.0	7
15-19	88	30.8	132	46.2	63	22.0	1	0.3	2	0.7	0	0.0	286
20-24	271	35.3	351	45.7	136	17.7	4	0.5	6	0.8	0	0.0	768
25-29	332	36.7	409	45.2	147	16.3	5	0.6	4	0.4	7	0.8	904
30-34	367	40.3	406	44.6	99	10.9	17	1.9	14	1.5	8	0.9	911
35-39	322	46.9	275	40.1	66	9.6	7	1.0	12	1.7	4	0.6	686
>=40	142	50.2	112	39.6	20	7.1	0	0.0	6	2.1	3	1.1	283
TOTALE	1525	39.7	1686	43.8	533	13.9	34	0.9	45	1.2	22	0.6	3845

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 26 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
UMBRIA - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE												TOTALE
	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21		
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
<15	1	25.0	2	50.0	1	25.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	4
15-19	56	39.4	59	41.5	25	17.6	1	0.7	1	0.7	0	0.0	142
20-24	195	44.3	195	44.3	47	10.7	0	0.0	2	0.5	1	0.2	440
25-29	226	47.1	194	40.4	50	10.4	2	0.4	7	1.5	1	0.2	480
30-34	298	58.7	167	32.9	35	6.9	2	0.4	4	0.8	2	0.4	508
35-39	211	53.0	148	37.2	33	8.3	1	0.3	3	0.8	2	0.5	398
>=40	100	53.2	74	39.4	12	6.4	0	0.0	2	1.1	0	0.0	188
TOTALE	1087	50.3	839	38.8	203	9.4	6	0.3	19	0.9	6	0.3	2160

TAB. 27 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
MARCHE - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE												TOTALE
	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21		
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
<15	0	0.0	1	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	1
15-19	111	53.1	74	35.4	23	11.0	1	0.5	0	0.0	0	0.0	209
20-24	285	56.1	179	35.2	40	7.9	3	0.6	1	0.2	0	0.0	508
25-29	345	77.7	62	14.0	30	6.8	4	0.9	3	0.7	0	0.0	444
30-34	330	61.7	162	30.3	35	6.5	3	0.6	5	0.9	0	0.0	535
35-39	328	69.1	115	24.2	24	5.1	2	0.4	6	1.3	0	0.0	475
>=40	197	72.4	59	21.7	11	4.0	1	0.4	4	1.5	0	0.0	272
TOTALE	1596	65.3	652	26.7	163	6.7	14	0.6	19	0.8	0	0.0	2444

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 28 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
LAZIO - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE												TOTALE	
	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21			
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%		
<15	6	46.2	4	30.8	3	23.1	0	0.0	0	0.0	0	0.0	13	
15-19	256	21.5	581	48.9	350	29.4	1	0.1	0	0.0	1	0.1	1189	
20-24	656	21.4	1486	48.5	909	29.7	5	0.2	4	0.1	5	0.2	3065	
25-29	930	26.5	1704	48.6	844	24.1	8	0.2	9	0.3	11	0.3	3506	
30-34	979	29.5	1589	47.8	707	21.3	13	0.4	16	0.5	18	0.5	3322	
35-39	836	33.9	1172	47.6	422	17.1	3	0.1	16	0.6	15	0.6	2464	
>=40	414	38.2	503	46.4	145	13.4	3	0.3	11	1.0	9	0.8	1085	
TOTALE	4077	27.8	7039	48.1	3380	23.1	33	0.2	56	0.4	59	0.4	14644	

14644

TAB. 29 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
ABRUZZI - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE												TOTALE	
	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21			
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%		
<15	0	0.0	3	75.0	1	25.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	4	
15-19	78	38.8	89	44.3	32	15.9	1	0.5	1	0.5	0	0.0	201	
20-24	247	45.6	218	40.2	72	13.3	4	0.7	0	0.0	1	0.2	542	
25-29	307	51.2	230	38.3	59	9.8	2	0.3	1	0.2	1	0.2	600	
30-34	384	56.5	247	36.3	49	7.2	0	0.0	0	0.0	0	0.0	680	
35-39	318	56.9	194	34.7	42	7.5	2	0.4	2	0.4	1	0.2	559	
>=40	204	62.8	107	32.9	11	3.4	1	0.3	2	0.6	0	0.0	325	
TOTALE	1538	52.8	1088	37.4	266	9.1	10	0.3	6	0.2	3	0.1	2911	

2911

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 30 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
MOLISE - 1996

ETA' (ANNI)	<=8			9-10			11-12			13-15			16-20			>=21			TOTALE
	N	%		N	%		N	%		N	%		N	%		N	%		
SETTIMANA GESTAZIONALE																			
<15	0	0.0		0	0.0		0	0.0		0	0.0		0	0.0		0	0.0		0
15-19	42	46.2		31	34.1		18	19.8		0	0.0		0	0.0		0	0.0		91
20-24	110	66.7		40	24.2		15	9.1		0	0.0		0	0.0		0	0.0		165
25-29	145	65.6		60	27.1		11	5.0		0	0.0		2	0.9		3	1.4		221
30-34	180	68.7		63	24.0		18	6.9		0	0.0		0	0.0		1	0.4		262
35-39	161	70.6		62	27.2		4	1.8		0	0.0		0	0.0		1	0.4		228
>=40	73	70.9		27	26.2		3	2.9		0	0.0		0	0.0		0	0.0		103
TOTALE	711	66.4		283	26.4		69	6.4		0	0.0		2	0.2		5	0.5		1070

TAB. 31 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
CAMPANIA - 1996

ETA' (ANNI)	<=8			9-10			11-12			13-15			16-20			>=21			TOTALE
	N	%		N	%		N	%		N	%		N	%		N	%		
SETTIMANA GESTAZIONALE																			
<15	4	36.4		6	54.5		1	9.1		0	0.0		0	0.0		0	0.0		11
15-19	354	42.6		369	44.4		106	12.8		0	0.0		1	0.1		1	0.1		831
20-24	1185	48.8		1026	42.3		206	8.5		4	0.2		5	0.2		2	0.1		2428
25-29	1535	52.9		1155	39.8		187	6.4		5	0.2		13	0.4		6	0.2		2901
30-34	1649	55.4		1152	38.7		164	5.5		2	0.1		4	0.1		8	0.3		2979
35-39	1413	57.6		916	37.3		117	4.8		1	0.0		2	0.1		4	0.2		2453
>=40	840	58.5		528	36.8		57	4.0		0	0.0		8	0.6		2	0.1		1435
TOTALE	6980	53.5		5152	39.5		838	6.4		12	0.1		33	0.3		23	0.2		13038

TAB. 32 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
PUGLIA - 1996

ETA' (ANNI)	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21		TOTALE
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
<15	10	52.6	6	31.6	3	15.8	0	0.0	0	0.0	0	0.0	19
15-19	697	48.3	581	40.3	153	10.6	8	0.6	2	0.1	2	0.1	1443
20-24	1820	56.4	1153	35.7	231	7.2	14	0.4	3	0.1	6	0.2	3227
25-29	2209	61.8	1114	31.2	212	5.9	11	0.3	15	0.4	11	0.3	3572
30-34	2546	66.2	1100	28.6	165	4.3	7	0.2	14	0.4	15	0.4	3847
35-39	2097	67.4	873	28.1	120	3.9	3	0.1	9	0.3	7	0.2	3109
>=40	1093	70.1	396	25.4	51	3.3	5	0.3	11	0.7	3	0.2	1559
TOTALE	10472	62.4	5223	31.1	935	5.6	48	0.3	54	0.3	44	0.3	16776

TAB. 33 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
BASILICATA - 1996

ETA' (ANNI)	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21		TOTALE
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
<15	3	75.0	0	0.0	1	25.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	4
15-19	20	40.8	16	32.7	13	26.5	0	0.0	0	0.0	0	0.0	49
20-24	63	51.2	47	38.2	12	9.8	1	0.8	0	0.0	0	0.0	123
25-29	76	66.7	25	21.9	13	11.4	0	0.0	0	0.0	0	0.0	114
30-34	115	56.1	66	32.2	24	11.7	0	0.0	0	0.0	0	0.0	205
35-39	94	58.4	53	32.9	14	8.7	0	0.0	0	0.0	0	0.0	161
>=40	52	64.2	20	24.7	9	11.1	0	0.0	0	0.0	0	0.0	81
TOTALE	423	57.4	227	30.8	86	11.7	1	0.1	0	0.0	0	0.0	737

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 34 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
CALABRIA - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE												TOTALE
	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21		
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
<15	3	60.0	2	40.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	5
15-19	148	55.4	86	32.2	33	12.4	0	0.0	0	0.0	0	0.0	267
20-24	411	60.9	190	28.1	72	10.7	1	0.1	1	0.1	0	0.0	675
25-29	630	80.3	90	11.5	63	8.0	1	0.1	1	0.1	0	0.0	785
30-34	752	69.0	282	25.9	50	4.6	1	0.1	5	0.5	0	0.0	1090
35-39	648	69.7	232	24.9	46	4.9	1	0.1	3	0.3	0	0.0	930
>=40	305	70.1	100	23.0	29	6.7	0	0.0	1	0.2	0	0.0	435
TOTALE	2897	69.2	982	23.5	293	7.0	4	0.1	11	0.3	0	0.0	4187

TAB. 35 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
SICILIA - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE												TOTALE
	<=8		9-10		11-12		13-15		16-20		>=21		
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
<15	8	33.3	8	33.3	8	33.3	0	0.0	0	0.0	0	0.0	24
15-19	317	35.4	410	45.8	163	18.2	2	0.2	1	0.1	2	0.2	895
20-24	875	45.2	785	40.5	268	13.8	3	0.2	4	0.2	2	0.1	1937
25-29	1048	48.5	827	38.3	267	12.4	3	0.1	8	0.4	8	0.4	2161
30-34	1197	49.8	946	39.4	240	10.0	8	0.3	9	0.4	3	0.1	2403
35-39	909	51.6	684	38.8	156	8.9	3	0.2	3	0.2	6	0.3	1761
>=40	477	55.9	309	36.2	56	6.6	3	0.4	4	0.5	4	0.5	853
TOTALE	4831	48.1	3969	39.6	1158	11.5	22	0.2	29	0.3	25	0.2	10034

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 36 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
SARDEGNA - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE				>=21			
	<=8	9-10	11-12	13-15	16-20	N	%	TOTALE
<15	1 33.3	2 66.7	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0	0.0	3
15-19	78 37.0	72 34.1	57 27.0	1 0.5	2 0.9	1	0.5	211
20-24	171 40.4	154 36.4	90 21.3	3 0.7	4 0.9	1	0.2	423
25-29	195 43.7	174 39.0	68 15.2	6 1.3	1 0.2	2	0.4	446
30-34	207 46.5	160 36.0	65 14.6	4 0.9	7 1.6	2	0.4	445
35-39	210 51.7	136 33.5	50 12.3	2 0.5	5 1.2	3	0.7	406
>=40	141 53.4	91 34.5	22 8.3	4 1.5	5 1.9	1	0.4	264
TOTALE	1003 45.6	789 35.9	352 16.0	20 0.9	24 1.1	10	0.5	2198

TAB. 37 I.V.G. PER PERIODO DI GESTAZIONE E PER ETA' DELLA DONNA
ITALIA - 1996

ETA' (ANNI)	SETTIMANA GESTAZIONALE				>=21			
	<=8	9-10	11-12	13-15	16-20	N	%	TOTALE
<15	65 40.6	61 38.1	32 20.0	1 0.6	1 0.6	0	0.0	160
15-19	3824 36.0	4449 41.9	2277 21.4	38 0.4	20 0.2	11	0.1	10619
20-24	11205 41.9	11043 41.3	4295 16.1	95 0.4	58 0.2	46	0.2	26742
25-29	13744 46.6	11465 38.9	3842 13.0	115 0.4	165 0.6	149	0.5	29480
30-34	15304 50.2	11389 37.3	3270 10.7	123 0.4	230 0.8	177	0.6	30493
35-39	12716 53.4	8630 36.3	2062 8.7	81 0.3	213 0.9	89	0.4	23791
>=40	6690 57.2	4015 34.3	798 6.8	45 0.4	110 0.9	42	0.4	11700
TOTALE	63548 47.8	51052 38.4	16576 12.5	498 0.4	797 0.6	514	0.4	132985

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 38 I.V.G. E LUOGO DI CERTIFICAZIONE - 1996

REGIONE	CONSULTORIO		MEDICO FIDUCIA		SERV. OSTETRICO GINECOLOGICO		ALTRA STRUTTURA SANITARIA		DATO NON RIL. O NON ANALIZ.		TOTALE
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**	
ITALIA SETT.	14636	29.6	20874	42.2	13151	26.6	756	1.5	7726	13.5	57143
PIEMONTE	1276	30.8	630	15.2	2212	53.4	28	0.7	7193	63.4	11339
V. D'AOSTA	12	4.3	183	64.9	87	30.9	0	0.0	0	0.0	282
LOMBARDIA	6565	31.6	9207	44.4	4530	21.8	454	2.2	5	0.0	20761
BOLZANO	30	6.0	207	41.1	262	52.0	5	1.0	1	0.2	505
TRENTO	195	18.9	713	69.0	117	11.3	9	0.9	0	0.0	1034
VENETO	1486	25.6	2456	42.3	1803	31.0	62	1.1	126	2.1	5933
FRIULI V.G.	447	19.6	1194	52.4	586	25.7	52	2.3	1	0.0	2280
LIGURIA	848	21.3	1949	49.0	1095	27.5	89	2.2	79	1.9	4060
EMILIA ROM.	3777	35.5	4335	40.8	2459	23.1	57	0.5	321	2.9	10949
ITALIA CEN.	9374	32.5	11033	38.3	7643	26.5	788	2.7	810	2.7	29648
TOSCANA	2207	24.1	5028	55.0	1820	19.9	91	1.0	130	1.4	9276
UMBRIA	871	33.6	1046	40.4	598	23.1	75	2.9	50	1.9	2640
MARCHE	180	7.1	1084	43.0	1065	42.3	191	7.6	64	2.5	2584
LAZIO	6116	41.9	3875	26.6	4160	28.5	431	3.0	566	3.7	15148
ITALIA MER.	5236	13.3	19149	48.6	14600	37.1	396	1.0	999	2.5	40380
ABRUZZI	160	5.5	1190	40.8	1564	53.6	3	0.1	7	0.2	2924
MOLISE	223	20.6	128	11.8	730	67.5	1	0.1	9	0.8	1091
CAMPANIA	2466	18.6	4540	34.2	6234	47.0	29	0.2	709	5.1	13978
PUGLIA	1802	10.6	10436	61.5	4513	26.6	220	1.3	251	1.5	17222
BASILICATA	13	1.7	165	21.3	595	76.8	2	0.3	0	0.0	775
CALABRIA	572	13.1	2690	61.6	964	22.1	141	3.2	23	0.5	4390
ITALIA INS.	2780	21.1	5594	42.5	4630	35.2	168	1.3	55	0.4	13227
SICILIA	2442	24.2	3655	36.2	3940	39.0	71	0.7	42	0.4	10150
SARDEGNA	338	11.0	1939	63.3	690	22.5	97	3.2	13	0.4	3077
ITALIA	32026	24.5	56650	43.3	40024	30.6	2108	1.6	9590	6.8	140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 4 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

TAB. 39

N. CONSULTORI FAMILIARI FUNZIONANTI - 1996

	PUBBLICI		PRIVATI
	N. CONSULTORI X 10000 DONNE IN ETA' 15-49		
	N.		N.
ITALIA SETT.	1116	1.8	115
PIEMONTE (*)	235	2.3	-
V. D'AOSTA	18	6.2	-
LOMBARDIA	307	1.4	48
BOLZANO	-	-	6
TRENTO	4	0.4	1
VENETO	145	1.3	26
FRIULI V.G.	58	2.0	6
LIGURIA	115	3.1	17
EMILIA ROM.	234	2.5	11
ITALIA CEN.	441	1.6	10
TOSCANA	162	1.9	-
UMBRIA	47	2.4	-
MARCHE	65	1.9	10
LAZIO	167	1.2	N.R.
ITALIA MER.	517	1.4	34
ABRUZZI	76	2.4	8
MOLISE	7	0.9	1
CAMPANIA	184	1.2	N.R.
PUGLIA	144	1.3	22
BASILICATA	35	2.3	1
CALABRIA	71	1.4	2
ITALIA INS.	255	1.5	16
SICILIA	177	1.4	9
SARDEGNA	78	1.8	7
ITALIA	2329	1.6	175

(*) IL DATO E' RELATIVO AL 1995

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

I.V.G. ED URGENZA - 1996

TAB. 40

REGIONE	URGENTI		NON URGENTI		DATO NON RIL. O NON ANALIZ.		TOTALE
	N	%*	N	%*	N	%**	
ITALIA SETT.	5609	10.2	49124	89.8	2410	4.2	57143
PIEMONTE	713	7.4	8866	92.6	1760	15.5	11339
V. D'AOSTA	5	1.8	276	98.2	1	0.4	282
LOMBARDIA	1246	6.0	19515	94.0	0	0.0	20761
BOLZANO	30	6.0	473	94.0	2	0.4	505
TRENTO	46	4.5	987	95.5	1	0.1	1034
VENETO	302	5.2	5460	94.8	171	2.9	5933
FRIULI V.G.	124	5.4	2156	94.6	0	0.0	2280
LIGURIA	332	8.6	3511	91.4	217	5.3	4060
EMILIA ROM.	2811	26.3	7880	73.7	258	2.4	10949
ITALIA CEN.	3566	12.8	24198	87.2	1884	6.4	29648
TOSCANA	2444	27.6	6400	72.4	432	4.7	9276
UMBRIA	12	0.5	2554	99.5	74	2.8	2640
MARCHE	63	2.5	2446	97.5	75	2.9	2584
LAZIO	1047	7.6	12798	92.4	1303	8.6	15148
ITALIA MER.	2303	6.0	36263	94.0	1814	4.5	40380
ABRUZZI	72	2.5	2847	97.5	5	0.2	2924
MOLISE	24	2.2	1045	97.8	22	2.0	1091
CAMPANIA	974	7.8	11583	92.2	1421	10.2	13978
PUGLIA	1176	7.0	15731	93.0	315	1.8	17222
BASILICATA	12	1.6	735	98.4	28	3.6	775
CALABRIA	45	1.0	4322	99.0	23	0.5	4390
ITALIA INS.	410	3.1	12795	96.9	22	0.2	13227
SICILIA	194	1.9	9936	98.1	20	0.2	10150
SARDEGNA	216	7.0	2859	93.0	2	0.1	3077
ITALIA	11888	8.9	122380	91.1	6130	4.4	140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 2 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

TAB. 41 I.V.G. E ASSENSO PER LE MINORENNI - 1996

REGIONE	DATO DAI GENITORI		DATO DAL GIUDICE TUT.		MANCANTE PER URGENZA		MANC. PER INT. OLTRE 90 GG		DATO NON RIL. O NON ANALIZ.		TOTALE
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**	
ITALIA SETT.	981	73.6	349	26.2	2	0.2	1	0.1	100	7.0	1433
PIEMONTE	166	74.8	56	25.2	0	0.0	0	0.0	79	26.2	301
V. D'AOSTA	7	70.0	3	30.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	10
LOMBARDIA	366	67.4	177	32.6	0	0.0	0	0.0	0	0.0	543
BOLZANO	7	70.0	3	30.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	10
TRENTO	16	66.7	6	25.0	1	4.2	1	4.2	6	20.0	30
VENETO	108	78.8	29	21.2	0	0.0	0	0.0	11	7.4	148
FRIULI V.G.	36	87.8	5	12.2	0	0.0	0	0.0	0	0.0	41
LIGURIA	68	66.7	34	33.3	0	0.0	0	0.0	4	3.8	106
EMILIA ROM.	207	84.8	36	14.8	1	0.4	0	0.0	0	0.0	244
ITALIA CEN.	312	57.5	227	41.8	4	0.7	0	0.0	201	27.0	744
TOSCANA	101	73.2	37	26.8	0	0.0	0	0.0	97	41.3	235
UMBRIA	19	43.2	25	56.8	0	0.0	0	0.0	10	18.5	54
MARCHE	37	68.5	17	31.5	0	0.0	0	0.0	4	6.9	58
LAZIO	155	50.5	148	48.2	4	1.3	0	0.0	90	22.7	397
ITALIA MER.	396	61.0	253	39.0	0	0.0	0	0.0	271	29.5	920
ABRUZZI	23	53.5	20	46.5	0	0.0	0	0.0	15	25.9	58
MOLISE	12	46.2	14	53.8	0	0.0	0	0.0	5	16.1	31
CAMPANIA	73	60.3	48	39.7	0	0.0	0	0.0	152	55.7	273
PUGLIA	225	62.0	138	38.0	0	0.0	0	0.0	86	19.2	449
BASILICATA	6	50.0	6	50.0	0	0.0	0	0.0	4	25.0	16
CALABRIA	57	67.9	27	32.1	0	0.0	0	0.0	9	9.7	93
ITALIA INS.	165	70.2	61	26.0	9	3.8	0	0.0	171	42.1	406
SICILIA	112	68.3	43	26.2	9	5.5	0	0.0	143	46.6	307
SARDEGNA	53	74.6	18	25.4	0	0.0	0	0.0	28	28.3	99
ITALIA(1)	1854	67.2	890	32.2	15	0.5	1	0.0	743	21.2	3503

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 4 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

(1) IL TOTALE DEGLI ASSENSI PER ALCUNE REGIONI NON CORRISPONDE AL NUMERO DI MINORENNI IN QUANTO ALCUNE NON AVEVANO NECESSITA' PERCHE' CONIUGATE

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 42 TEMPI DI ATTESA TRA CERTIFICAZIONE E INTERVENTO - 1996

REGIONE	GIORNI										NON RIL.		TOTALE
	<=14		15-21		22-28		>28						
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**			
TRENTO	718	69.4	206	19.9	89	8.6	21	2.0	0	0.0	0	0.0	1034
VENETO	3045	52.8	1657	28.7	775	13.4	294	5.1	162	2.7	162	2.7	5933
FRIULI V.G.	1663	75.2	413	18.7	104	4.7	30	1.4	70	3.1	70	3.1	2280
EMILIA ROM.	8639	79.3	1751	16.1	315	2.9	194	1.8	50	0.5	50	0.5	10949
TOSCANA	7724	83.4	1261	13.6	219	2.4	52	0.6	20	0.2	20	0.2	9276
MARCHE	1945	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	639	24.7	639	24.7	2584
LAZIO	7555	52.7	4569	31.9	1703	11.9	501	3.5	820	5.4	820	5.4	15148
PUGLIA	14733	88.4	1594	9.6	233	1.4	110	0.7	552	3.2	552	3.2	17222
BASILICATA	775	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	775
SARDEGNA	2404	78.1	500	16.2	117	3.8	56	1.8	0	0.0	0	0.0	3077
TOTALE	49201	74.6	11951	18.1	3555	5.4	1258	1.9	2313	3.4	2313	3.4	68278

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 4 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 43

LUOGO DOVE E' STATA EFFETTUATA L' I.V.G. - 1996

REGIONE	IST. DI CURA PUBBLICO		CLINICA CONV. AUTORIZZATA		AMBULATORIO PUBBLICO		ALTRO		DATO NON RIL. TOTALE O NON ANALIZ.	
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**
ITALIA SETT.	55563	97.3	1535	2.7	0	0.0	0	0.0	45	0.1
PIEMONTE	11339	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
V. D'AOSTA	282	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
LOMBARDIA	20599	99.2	162	0.8	0	0.0	0	0.0	0	0.0
BOLZANO	417	82.6	88	17.4	0	0.0	0	0.0	0	0.0
TRENTO	500	48.4	534	51.6	0	0.0	0	0.0	0	0.0
VENETO	5933	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
FRIGILI V.G.	2201	98.0	45	2.0	0	0.0	0	0.0	34	1.5
LIGURIA	4046	99.9	3	0.1	0	0.0	0	0.0	11	0.3
EMILIA ROM.	10246	93.6	703	6.4	0	0.0	0	0.0	0	0.0
ITALIA CEN.	27238	91.9	1473	5.0	937	3.2	0	0.0	0	0.0
TOSCANA	9276	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
UMBRIA	2240	84.8	0	0.0	400	15.2	0	0.0	0	0.0
MARCHE	2584	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
LAZIO	13138	86.7	1473	9.7	537	3.5	0	0.0	0	0.0
ITALIA MER.	31480	78.1	8763	21.7	0	0.0	70	0.2	67	0.2
ABRUZZI	2882	98.6	42	1.4	0	0.0	0	0.0	0	0.0
MOLISE	1090	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	1	0.1
CAMPANIA	13090	94.0	760	5.5	0	0.0	69	0.5	59	0.4
PUGLIA	9652	56.0	7570	44.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
BASILICATA	775	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
CALABRIA	3991	91.1	391	8.9	0	0.0	1	0.0	7	0.2
ITALIA INS.	11871	89.7	1356	10.3	0	0.0	0	0.0	0	0.0
SICILIA	10150	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
SARDEGNA	1721	55.9	1356	44.1	0	0.0	0	0.0	0	0.0
ITALIA	126152	89.9	13127	9.4	937	0.7	70	0.0	112	0.1
										140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 4 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 44 I.V.G. E TIPO DI ANESTESIA - 1996

REGIONE	GENERALE		LOCALE		ANALGESIA		ALTRO		NESSUNA		DATO NON RIL. TOTALE O NON ANALIZ.	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
ITALIA SETT.	46930	85.0	6277	11.4	1413	2.6	185	0.3	417	0.8	1921	3.4
PIEMONTE	9591	99.2	43	0.4	26	0.3	0	0.0	6	0.1	1673	14.8
V. D'AOSTA	282	100.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
LOMBARDIA	16319	78.7	3347	16.1	951	4.6	16	0.1	106	0.5	22	0.1
BOLZANO	495	98.0	8	1.6	1	0.2	1	0.2	0	0.0	0	0.0
TRENTO	1024	99.0	6	0.6	4	0.4	0	0.0	0	0.0	0	0.0
VENETO	4826	82.2	653	11.1	332	5.7	7	0.1	54	0.9	61	1.0
FRIULI V.G.	2181	95.7	85	3.7	5	0.2	4	0.2	4	0.2	1	0.0
LIGURIA	3301	83.2	616	15.5	26	0.7	2	0.1	24	0.6	91	2.2
EMILIA ROM.	8911	81.9	1519	14.0	68	0.6	155	1.4	223	2.1	73	0.7
ITALIA CEN.	19100	66.2	9138	31.7	59	0.2	11	0.0	530	1.8	810	2.7
TOSCANA	6524	71.3	2573	28.1	22	0.2	11	0.1	18	0.2	128	1.4
UMBRIA	2399	93.3	154	6.0	9	0.4	0	0.0	8	0.3	70	2.7
MARCHE	837	33.2	1436	57.0	28	1.1	0	0.0	220	8.7	63	2.4
LAZIO	9340	64.0	4975	34.1	0	0.0	0	0.0	284	1.9	549	3.6
ITALIA MER.	34675	86.2	4847	12.1	570	1.4	7	0.0	119	0.3	162	0.4
ABRUZZI	2589	88.6	217	7.4	113	3.9	0	0.0	4	0.1	1	0.0
MOLISE	1073	98.6	6	0.6	4	0.4	1	0.1	4	0.4	3	0.3
CAMPANIA	9559	68.8	4082	29.4	184	1.3	6	0.0	64	0.5	83	0.6
PUGLIA	16718	97.2	191	1.1	256	1.5	0	0.0	33	0.2	24	0.1
BASILICATA	769	99.5	4	0.5	0	0.0	0	0.0	0	0.0	2	0.3
CALABRIA	3967	91.4	347	8.0	13	0.3	0	0.0	14	0.3	49	1.1
ITALIA INS.	12231	92.6	806	6.1	135	1.0	5	0.0	26	0.2	24	0.2
SICILIA	9177	90.6	793	7.8	133	1.3	4	0.0	24	0.2	19	0.2
SARDEGNA	3054	99.4	13	0.4	2	0.1	1	0.0	2	0.1	5	0.2
ITALIA	112936	82.1	21068	15.3	2177	1.6	208	0.2	1092	0.8	2917	2.1
												140398

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 5 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAB. 45 I.V.G. E TIPO DI INTERVENTO - 1996

REGIONE	RASCHIAMENTO		ISTEROSUZIONE		KARMAN		ALTRO		DATO NON RIL. O NON ANALIZ.		TOTALE
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*	N	%**	
ITALIA SETT.	4083	7.4	23259	41.9	27138	48.9	1022	1.8	1641	2.9	57143
PIEMONTE	245	2.5	9010	90.9	657	6.6	0	0.0	1427	12.6	11339
V. D'AOSTA	38	13.5	211	74.8	33	11.7	0	0.0	0	0.0	282
LOMBARDIA	1584	7.6	6934	33.4	11917	57.4	326	1.6	0	0.0	20761
BOLZANO	89	17.6	0	0.0	414	82.0	2	0.4	0	0.0	505
TRENTO	28	2.7	29	2.8	968	93.6	9	0.9	0	0.0	1034
VENETO	818	13.9	1602	27.2	2925	49.6	552	9.4	36	0.6	5933
FRIULI V.G.	83	3.6	1325	58.2	829	36.4	41	1.8	2	0.1	2280
LIGURIA	255	6.4	906	22.8	2726	68.5	92	2.3	81	2.0	4060
EMILIA ROM.	943	8.7	3242	29.9	6669	61.4	0	0.0	95	0.9	10949
ITALIA CEN. (1)	1007	7.0	4101	28.6	8934	62.2	320	2.2	138	1.0	14500
TOSCANA	861	9.3	1545	16.8	6749	73.3	56	0.6	65	0.7	9275
UMBRIA	61	2.3	2375	91.0	143	5.5	32	1.2	29	1.1	2640
MARCHE	85	3.3	181	7.1	2042	80.4	232	9.1	44	1.7	2584
LAZIO	1862	14.8	10674	84.6	84.6	—	75	0.6	2537	16.7	15148
ITALIA MER.	9071	22.5	4779	11.9	26165	65.0	251	0.6	114	0.3	40380
ABRUZZI	810	27.7	211	7.2	1819	62.3	82	2.8	2	0.1	2924
MOLISE	416	38.9	428	40.0	219	20.5	7	0.7	21	1.9	1091
CAMPANIA	930	6.7	1531	11.0	11439	82.0	42	0.3	36	0.3	13978
PUGLIA	3828	22.3	1809	10.5	11453	66.6	105	0.6	27	0.2	17222
BASILICATA	64	8.3	551	71.1	160	20.6	0	0.0	0	0.0	775
CALABRIA	3023	69.3	249	5.7	1075	24.6	15	0.3	28	0.6	4390
ITALIA INS.	4319	32.7	2241	17.0	6545	49.6	91	0.7	31	0.2	13227
SICILIA	2748	27.2	1924	19.0	5421	53.6	26	0.3	31	0.3	10150
SARDEGNA	1571	51.1	317	10.3	1124	36.5	65	2.1	0	0.0	3077
ITALIA (1)	18480	15.0	34380	27.9	68782	55.8	1684	1.4	1924	1.5	125250

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 4 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

(1) ESCLUSI I DATI DEL LAZIO IN QUANTO DIVERSAMENTE AGGREGATI

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. 46

I.V.G. E DURATA DELLA DEGENZA - 1996

REGIONE	<1	1	2	3	4	5	>=6	NON RIL.	TOTALE	M1	M2								
	N	%*	N	%*	N	%*	N	%*											
ITALIA SETT.	37718	77.4	8703	17.9	1692	3.5	331	0.7	116	0.2	48	0.1	137	0.3	8398	14.7	57143	0.3	<1
PIEMONTE	5709	76.7	1389	18.7	264	3.5	40	0.5	10	0.1	5	0.1	26	0.3	3896	34.4	11339	0.3	<1
V. D'AOSTA	267	94.7	14	5.0	0	0.0	1	0.4	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	282	0.1	<1
LOMBARDIA	14843	71.5	5010	24.1	687	3.3	122	0.6	38	0.2	17	0.1	44	0.2	0	0.0	20761	0.3	<1
BOLZANO	412	81.6	71	14.1	10	2.0	5	1.0	1	0.2	2	0.4	4	0.8	0	0.0	505	0.3	<1
TRENTO	1000	96.7	8	0.8	13	1.3	9	0.9	1	0.1	1	0.1	2	0.2	0	0.0	1034	0.1	<1
VENETO	4088	70.6	1139	19.7	417	7.2	77	1.3	32	0.6	11	0.2	30	0.5	139	2.3	5933	0.4	<1
FRIULI V.G.	1715	75.5	365	16.1	151	6.6	29	1.3	9	0.4	1	0.0	3	0.1	7	0.3	2280	0.4	<1
LIGURIA	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	4060	100.0	4060	0.4	<1
EMILIA ROM.	9684	90.9	707	6.6	150	1.4	48	0.5	25	0.2	11	0.1	28	0.3	296	2.7	10949	0.1	<1
ITALIA CEN.	25988	89.6	2146	7.4	470	1.6	137	0.5	80	0.3	42	0.1	143	0.5	642	2.2	29648	0.2	<1
TOSCANA	7207	80.8	1526	17.1	108	1.2	33	0.4	11	0.1	11	0.1	23	0.3	357	3.8	9276	0.2	<1
UMBRIA	2503	96.6	43	1.7	21	0.8	10	0.4	5	0.2	3	0.1	6	0.2	49	1.9	2640	0.1	<1
MARCHE	2327	90.1	147	5.7	74	2.9	14	0.5	10	0.4	5	0.2	7	0.3	0	0.0	2584	0.2	<1
LAZIO	13951	93.6	430	2.9	267	1.8	80	0.5	54	0.4	23	0.2	107	0.7	236	1.6	15148	0.1	<1
ITALIA MER.	30233	75.2	6974	17.4	2289	5.7	370	0.9	87	0.2	63	0.2	170	0.4	194	0.5	40380	0.4	<1
ABRUZZI	2263	77.4	510	17.4	95	3.3	37	1.3	9	0.3	3	0.1	6	0.2	1	0.0	2924	0.3	<1
MOLISE	985	90.4	90	8.3	7	0.6	4	0.4	0	0.0	2	0.2	1	0.1	2	0.2	1091	0.1	<1
CAMPANIA	11034	79.9	2114	15.3	450	3.3	111	0.8	6	0.0	7	0.1	93	0.7	163	1.2	13978	0.3	<1
PUGLIA	14279	83.0	1705	9.9	927	5.4	125	0.7	54	0.3	41	0.2	69	0.4	22	0.1	17222	0.3	<1
BASILICATA	704	91.2	19	2.5	40	5.2	4	0.5	3	0.4	1	0.1	1	0.1	3	0.4	775	0.2	<1
CALABRIA	968	22.1	2536	57.8	770	17.6	89	2.0	15	0.3	9	0.2	0	0.0	3	0.1	4390	1.0	1
ITALIA INS.	8970	67.9	2902	22.0	988	7.5	213	1.6	49	0.4	27	0.2	56	0.4	22	0.2	13227	0.5	<1
SICILIA	7698	76.0	1722	17.0	479	4.7	134	1.3	38	0.4	20	0.2	37	0.4	22	0.2	10150	0.4	<1
SARDEGNA	1272	41.3	1180	38.3	509	16.5	79	2.6	11	0.4	7	0.2	19	0.6	0	0.0	3077	0.9	1
ITALIA	102909	78.5	20725	15.8	5439	4.1	1051	0.8	332	0.3	180	0.1	506	0.4	9256	6.6	140398	0.3	<1

* CALCOLATA SULLA SOMMA DELLE PRIME 7 COLONNE

** CALCOLATA SUL TOTALE

M1 MEDIA

M2 MEDIANA

TAB. 47

I.V.G. E COMPLICANZE - 1996

REGIONE	EMORRAGIA N	%*	INFEZIONE N	%*	PERFORAZIONE N	%*	LACERAZIONE N	%*	ALTRO N	%*	NON RIL. N	%** TOTALE
PIEMONTE	12	1.2	5	0.5	0	0.0	0	0.0	2	0.2	1594	14.1
V. D'AOSTA	0	0.0	0	0.0	1	3.5	0	0.0	0	0.0	0	0.0
LOMBARDIA	40	1.9	8	0.4	0	0.0	0	0.0	43	2.1	1	0.0
BOLZANO	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	2	0.4
TRENTO	13	12.6	0	0.0	0	0.0	0	0.0	1	1.0	1	0.1
VENETO	5	0.9	1	0.2	3	0.5	1	0.2	11	1.9	238	4.0
FRIGILI V. G.	2	0.9	1	0.4	1	0.4	0	0.0	4	1.8	24	1.1
LIGURIA	8	2.2	1	0.3	0	0.0	0	0.0	2	0.6	443	10.9
EMILIA ROM.	18	1.7	2	0.2	2	0.2	6	0.6	14	1.3	295	2.7
TOSCANA	14	1.5	2	0.2	0	0.0	0	0.0	13	1.4	241	2.6
UMBRIA	2	0.8	0	0.0	0	0.0	0	0.0	2	0.8	255	9.7
MARCHE	7	2.8	1	0.4	0	0.0	0	0.0	0	0.0	44	1.7
LAZIO	43	3.3	36	2.7	0	0.0	6	0.5	18	1.4	2051	13.5
ABRUZZI	2	0.7	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	6	0.2
MOLISE	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
CAMPANIA	50	3.6	12	0.9	0	0.0	0	0.0	1	0.1	96	0.7
PUGLIA	15	0.9	1	0.1	2	0.1	0	0.0	3	0.2	16	0.1
BASILICATA	1	1.3	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
CALABRIA	8	1.8	0	0.0	4	0.9	0	0.0	0	0.0	22	0.5
SICILIA	13	1.3	1	0.1	0	0.0	0	0.0	4	0.4	27	0.3
SARDEGNA	15	4.9	2	0.7	0	0.0	0	0.0	1	0.3	4	0.1
ITALIA	268	2.0	73	0.5	13	0.1	13	0.1	119	0.9	5360	3.8
												140398

* PER 1000 CALCOLATA SUL TOTALE MENO I NON RILEVATI

** PERCENTUALE CALCOLATA SUL TOTALE

TAB. 48

OBIEZIONE PER CATEGORIA PROFESSIONALE NEL
SERVIZIO IN CUI SI EFFETTUA L'I.V.G. - 1996

PERSONALE OBIETTORE

REGIONE	GINECOLOGI		ANESTESISTI		PARAMEDICI	
	N	%	N	%	N	%
V. D'AOSTA	4	36.4	12	80.0	2	8.7
LOMBARDIA	599	68.1	606	50.7	N.R.	N.R.
BOLZANO	9	75.0	14	66.6	10	62.5
TRENTO	15	48.4	17	43.6	37	39.4
VENETO	158	67.5	159	46.5	329	49.3
FRIULI V.G.	43	50.0	43	43.9	96	31.3
EMILIA ROM.	174	45.5	163	39.5	234	27.0
TOSCANA	194	54.8	134	32.0	157	41.1
UMBRIA	82	70.7	65	55.6	170	63.2
LAZIO	183	77.9	171	70.7	208	44.3
ABRUZZI	76	73.8	92	59.0	385	73.9
PUGLIA	262	76.8	153	69.2	471	77.2
BASILICATA	17	54.8	14	60.9	40	74.1
CALABRIA	182	69.7	169	72.5	411	74.3
SICILIA	419	72.6	445	70.1	995	74.7
SARDEGNA	100	55.9	100	70.9	290	70.2
TOTALE	2517	65.7	2357	54.7	3835	58.3

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 49

Interruzioni Volontarie di Gravidanza 1996 - Valori assoluti, tassi e rapporti di abortività per regione di intervento e per regione di residenza (Fonte ISTAT)

	valori assoluti			%	tassi abortività¹		rapporto abortività¹	
	INT	RES	RES-INT		INT	RES	INT	RES
PIEMONTE	dati incompleti							
VALLE D'AOSTA	283	325	+42	+14,8	9,8	11,2	265,0	304,3
LOMBARDIA	20761	19804	-957	-4,6	9,2	8,8	266,2	253,9
BOLZANO	507	595	+88	+17,4	4,5	5,2	93,9	110,2
TRENTO	1034	834	-200	-19,3	9,1	7,3	223,5	180,2
VENETO	5933	6425	+492	+8,3	5,3	5,7	152,1	164,7
FRIULI V.G.	2258	2080	-178	-7,9	7,9	7,3	247,8	228,2
LIGURIA	4070	4081	+11	+0,3	10,8	10,9	369,3	370,3
EMILIA ROM.	10919	9659	-1260	-11,8	11,7	10,4	372,0	328,2
TOSCANA	9276	8319	-957	-10,1	11,0	9,9	360,3	323,9
UMBRIA	2461	2257	-204	-8,3	13,6	11,6	400,1	341,9
MARCHE	2573	2598	+25	+1,0	7,5	7,6	221,3	223,5
LAZIO	15148	13125	-2023	-13,4	11,3	9,8	323,5	280,3
ABRUZZO	2924	3149	+225	+7,7	9,4	10,1	270,5	291,3
MOLISE	1090	959	-131	-12,0	13,7	12,0	386,3	339,8
CAMPANIA	13978	14113	+135	+1,0	9,2	9,3	196,6	198,5
PUGLIA	17222	16918	-304	-1,8	16,0	15,7	391,7	384,8
BASILICATA	790	1679	+889	+112,5	5,2	11,1	150,2	319,3
CALABRIA	4268	4636	+368	+8,6	8,1	8,8	212,7	231,0
SICILIA	10150	10250	+100	+1,0	7,8	7,9	179,1	180,9
SARDEGNA	3077	3132	+55	+1,8	6,9	7,1	220,8	224,8

La percentuale indica di quanto si deve ridurre (o aumentare) il numero assoluto, il tasso di abortività e il rapporto di abortività per regione di intervento per ottenere il numero assoluto, il tasso di abortività e il rapporto di abortività per regione di residenza.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 50 VALORI ASSOLUTI

	1982	1983	1985	1987	1989	1991	1993	1994	1995	1996
PIEMONTE	22586	21077	18642	15957	14203	13629	12010	11253	10964	11339
VALLE D'AOSTA	540	517	490	429	409	332	336	286	255	282
LOMBARDIA	37493	36279	32802	29256	26278	21560	23142	21548	20895	20761
BOZZANO	824	760	684	604	522	515	479	403	417	505
TRENTO	1295	1329	1310	1266	1166	1162	1084	1077	1092	1034
VENETO	11033	10316	8952	7729	6906	6455	6180	5678	5847	5933
FRIULI V.G.	5131	5183	4416	3837	3422	3142	2702	2430	2275	2280
LIGURIA	8219	7790	6733	5939	5033	4694	4175	4137	3843	4060
EMILIA ROM.	23329	22179	18548	16119	13713	13130	12000	11061	10598	10949
TOSCANA	17602	17182	14800	13323	11820	10769	10235	10100	9161	9276
UMBRIA	4042	3925	3930	3272	2981	2910	2705	2636	2572	2640
MARCHE	5187	5169	4710	3783	3156	2872	2823	2544	2499	2584
LAZIO	26130	26147	23568	21039	19471	17627	17363	15830	14950	15148
ABRUZZO	4900	4615	4630	4254	3677	3318	2994	2942	2878	2924
MOLISE	1196	1259	1153	1230	1195	1249	1228	1130	1144	1091
CAMPANIA	15317	15441	13688	16524	14602	13521	13128	13637	13962	13978
PUGLIA	24847	29250	26902	23808	22632	20464	19304	17949	18207	17222
BASILICATA	1497	1648	1613	1296	1026	970	886	819	853	775
CALABRIA	4826	5228	3453	4610	3930	4831	4521	4190	4422	4390
SICILIA	14003	14181	14728	13378	11736	10640	9982	9657	9745	10150
SARDEGNA	4804	4501	4845	3816	3806	3704	3586	3350	2970	3077
ITALIA	234801	233976	210597	191469	171684	160494	150863	142657	139549	140398

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. 51 'TASSI DI ABORTIVITA'

	1982	1983	1985	1987	1989	1991	1993	1994	1995	1996
PIEMONTE	21.1	19.7	17.4	14.9	13.4	12.9	11.5	10.8	10.6	11.0
VALLE D'AOSTA	19.7	19.1	17.6	15.2	14.3	11.6	11.7	9.9	8.8	9.8
LOMBARDIA	16.8	16.1	14.4	12.8	11.5	10.8	10.2	9.5	9.2	9.2
BOLZANO	7.7	7.1	6.2	5.4	4.6	4.5	4.2	3.6	3.7	4.5
TRENTO	12.1	12.4	11.9	11.3	10.3	10.1	9.6	9.5	9.6	9.1
VENETO	10.4	9.6	8.1	6.9	6.1	5.7	5.5	5.0	5.2	5.3
FRIULI V.G.	17.4	18.6	15.0	12.9	11.5	10.6	9.4	8.5	8.0	8.0
LIGURIA	19.9	19.0	16.4	14.5	12.5	11.8	10.9	10.9	10.2	10.8
EMILIA ROM.	24.9	23.6	19.5	16.9	14.4	13.8	12.8	11.8	11.4	11.7
TOSCANA	21.1	20.5	17.3	15.5	13.7	12.5	12.1	12.0	10.9	11.0
UMBRIA	21.5	20.8	20.5	16.9	15.3	14.8	14.2	13.7	13.3	13.6
MARCHE	15.5	15.4	13.8	11.0	9.2	8.3	8.3	7.5	7.3	7.5
LAZIO	21.0	20.4	18.0	15.8	14.4	13.0	12.9	11.8	11.1	11.3
ABRUZZO	17.5	16.1	15.5	14.0	11.9	10.6	9.8	9.6	9.3	9.4
MOLISE	16.1	16.7	14.9	15.7	15.0	15.6	15.7	14.3	14.4	13.7
CAMPANIA	11.5	11.4	9.8	11.5	9.8	9.0	8.8	9.1	9.2	9.2
PUGLIA	26.4	30.2	26.6	22.9	21.4	19.1	18.2	16.8	17.0	16.0
BASILICATA	10.3	11.3	10.9	8.7	6.8	6.4	5.9	5.4	5.6	5.1
CALABRIA	9.9	10.4	6.7	8.8	7.3	9.0	8.7	8.1	8.5	8.4
SICILIA	12.0	11.9	11.8	10.4	9.0	8.1	7.9	7.6	7.5	7.8
SARDEGNA	12.2	11.3	11.6	8.9	8.6	8.3	8.2	7.6	6.7	6.9
ITALIA	17.2	16.9	14.9	13.3	11.8	11.0	10.5	9.9	9.7	9.8

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tab. 52 RAPPORTI DI ABORTIVITA'

	1982	1983	1985	1987	1989	1991	1993	1994	1995	1996
PIEMONTE	602.9	582.4	553.5	505.4	443.8	411.5	363.8	353.0	344.9	348.3
VALLE D'AOSTA	609.5	537.4	594.2	510.1	478.9	344.8	368.0	296.7	257.6	264.0
LOMBARDIA	449.0	443.8	429.7	405.1	351.8	325.1	303.4	287.8	278.7	266.2
BOLZANO	152.1	146.8	139.0	126.4	103.9	100.0	92.2	78.6	81.1	93.6
TRENTO	306.7	303.6	319.4	305.0	278.9	270.5	242.4	241.3	241.0	223.5
VENETO	265.9	254.8	229.4	217.2	188.7	168.8	161.4	156.5	157.9	152.1
FRIGIULI V.G.	524.7	577.0	485.6	455.6	376.4	344.8	324.5	284.4	263.3	250.2
LIGURIA	689.9	672.5	595.5	543.5	451.1	409.0	376.9	383.9	357.9	368.4
EMILIA ROM.	795.6	784.7	687.7	629.1	507.7	456.0	435.3	394.7	373.6	372.0
TOSCANA	626.5	619.6	545.8	524.1	464.6	412.4	396.5	404.2	361.7	360.3
UMBRIA	522.5	516.7	545.2	495.6	434.9	438.4	425.4	405.3	393.8	399.9
MARCHE	533.5	392.7	371.9	321.3	265.4	234.1	240.7	221.7	213.2	222.3
LAZIO	477.9	490.9	461.8	422.9	390.6	346.0	347.7	327.0	318.1	323.5
ABRUZZO	360.5	334.0	362.0	360.1	303.0	274.4	245.2	261.5	267.1	270.5
MOLISE	326.0	330.4	328.9	354.3	357.8	387.8	380.3	387.1	394.2	386.6
CAMPANIA	177.1	174.7	168.2	204.2	181.5	167.3	169.5	186.3	194.2	196.6
PUGLIA	436.7	514.0	512.6	460.5	454.0	414.0	399.7	393.1	409.9	391.7
BASILICATA	194.6	199.1	233.3	189.4	156.9	156.6	131.6	145.9	158.3	147.4
CALABRIA	160.7	167.6	125.6	178.1	153.1	205.2	178.2	193.3	210.6	218.7
SICILIA	200.2	199.0	218.7	202.3	178.8	165.3	153.9	160.6	168.7	179.1
SARDEGNA	224.9	227.6	255.8	213.0	218.6	217.0	231.6	228.7	205.7	220.8
ITALIA	380.2	381.7	365.9	346.7	310.1	286.9	273.0	270.5	267.7	267.1

Fig. 1 - Tassi e rapporti di abortività - Italia 1978-1997

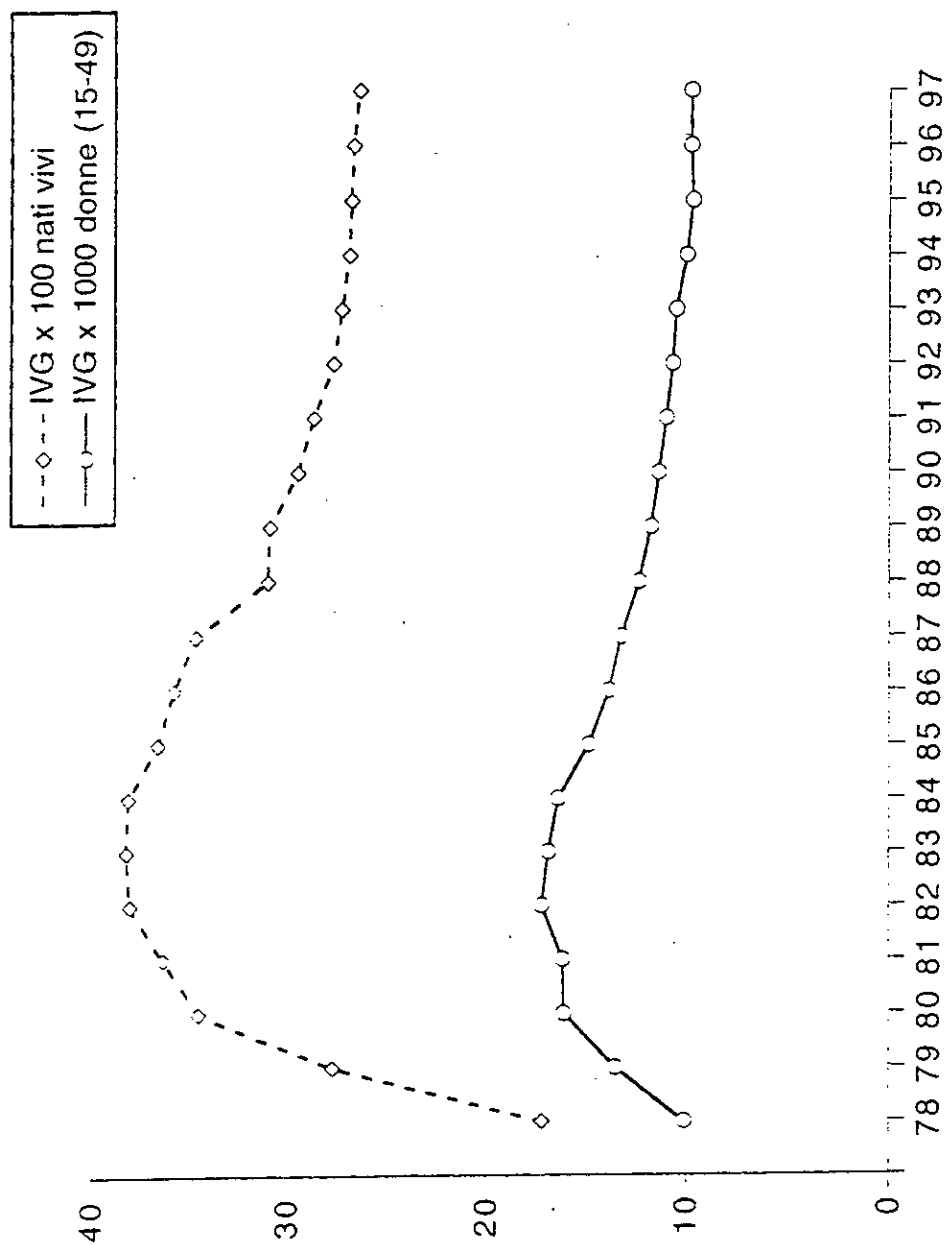


Fig. 2 - Tassi di abortività - 1996

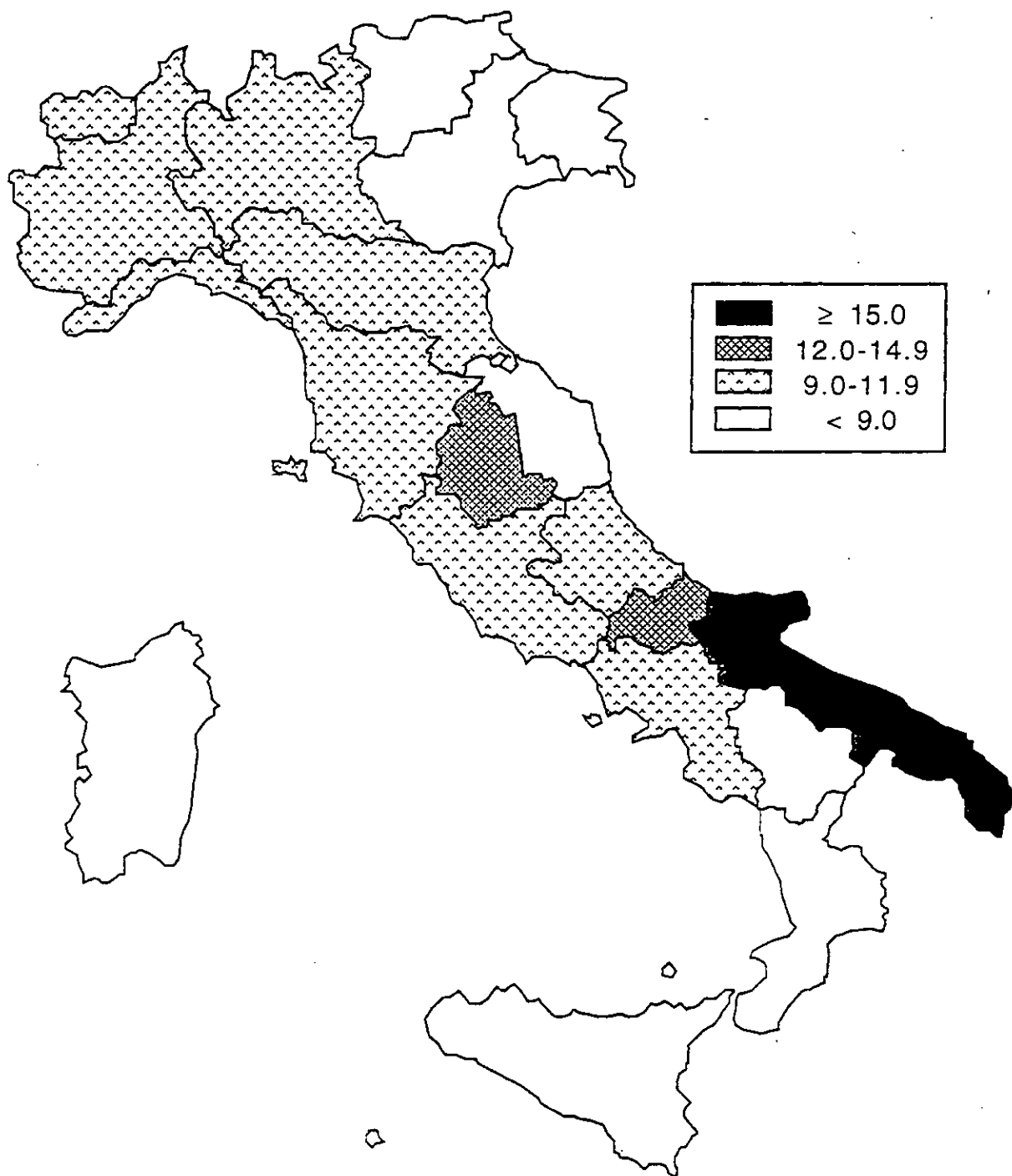


Fig. 3 - Tassi di abortività per classi di età - Italia 1987 e 1996

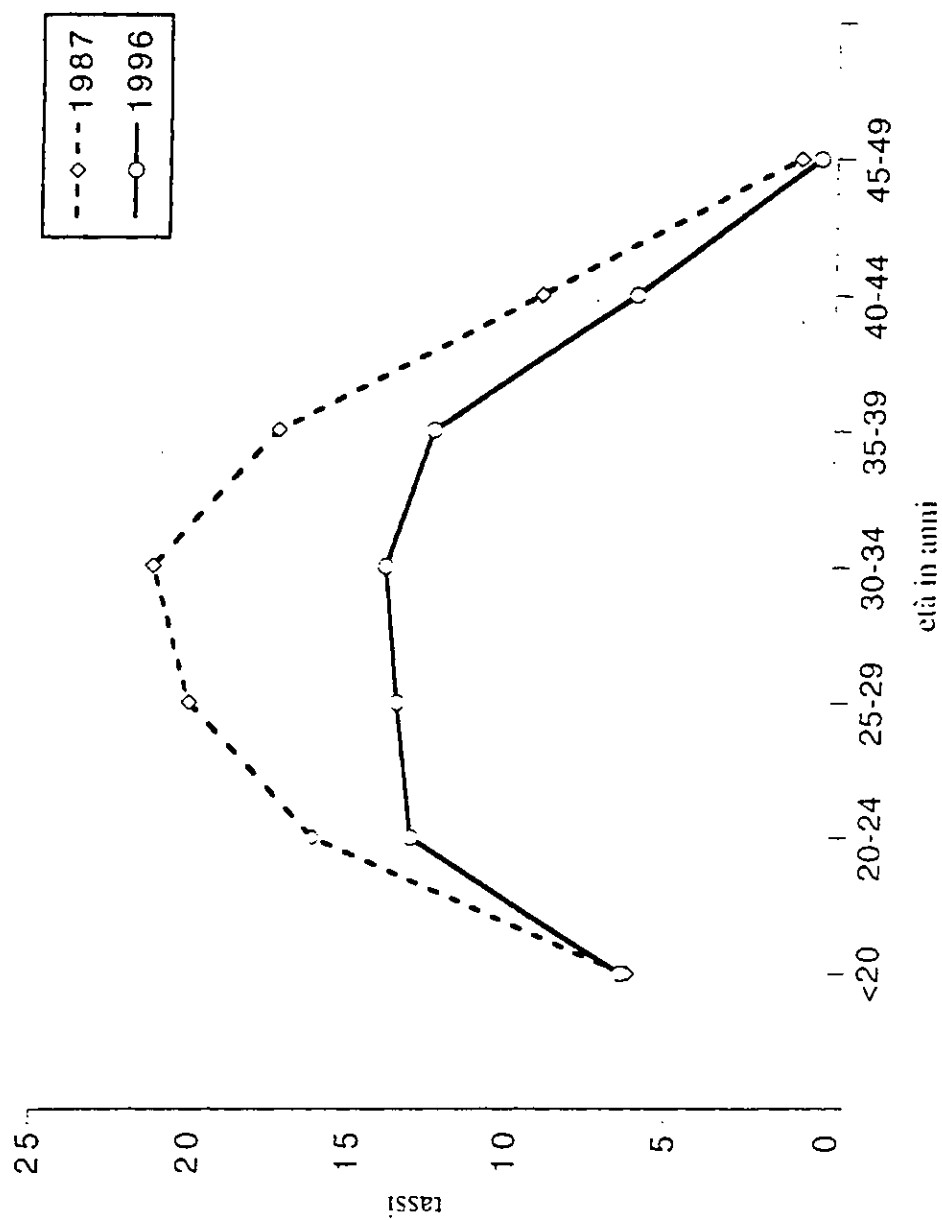
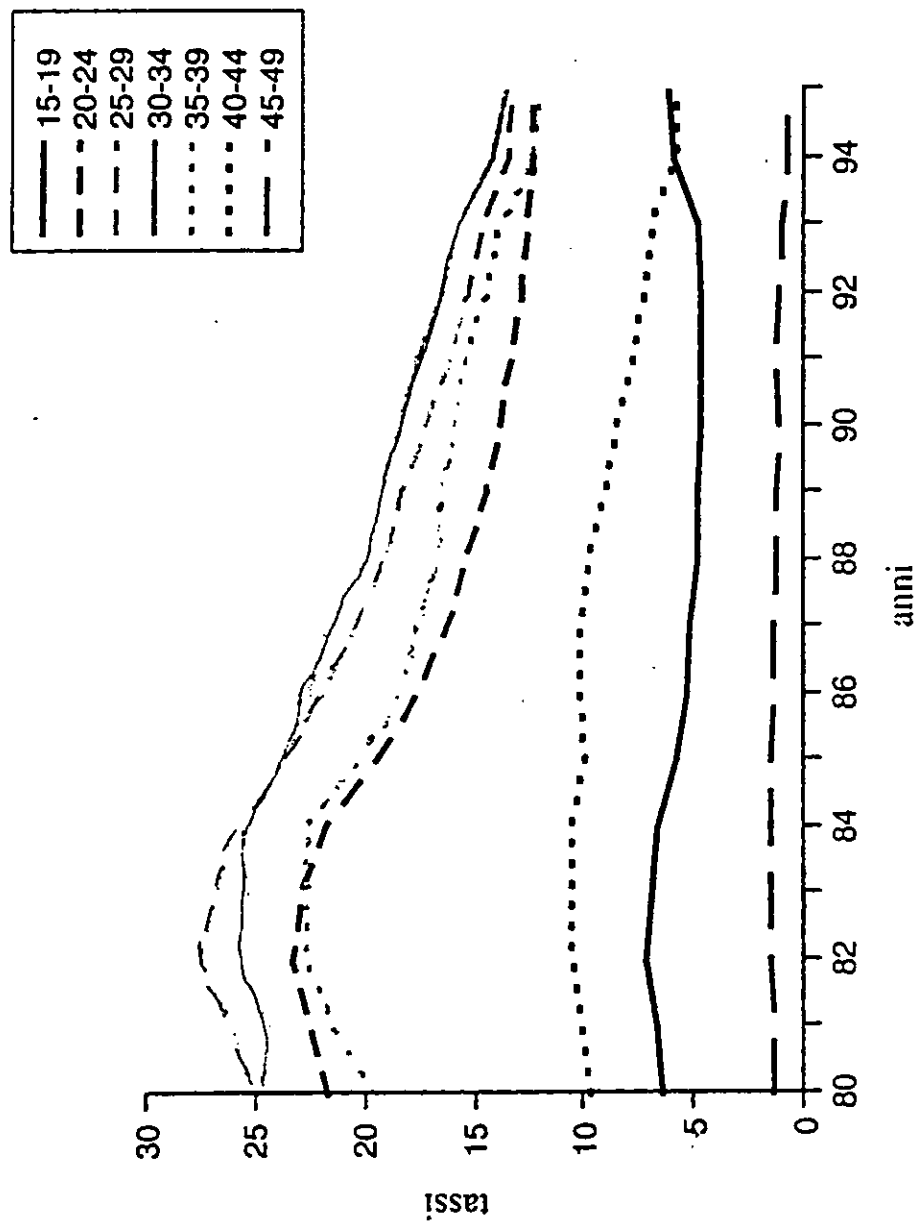
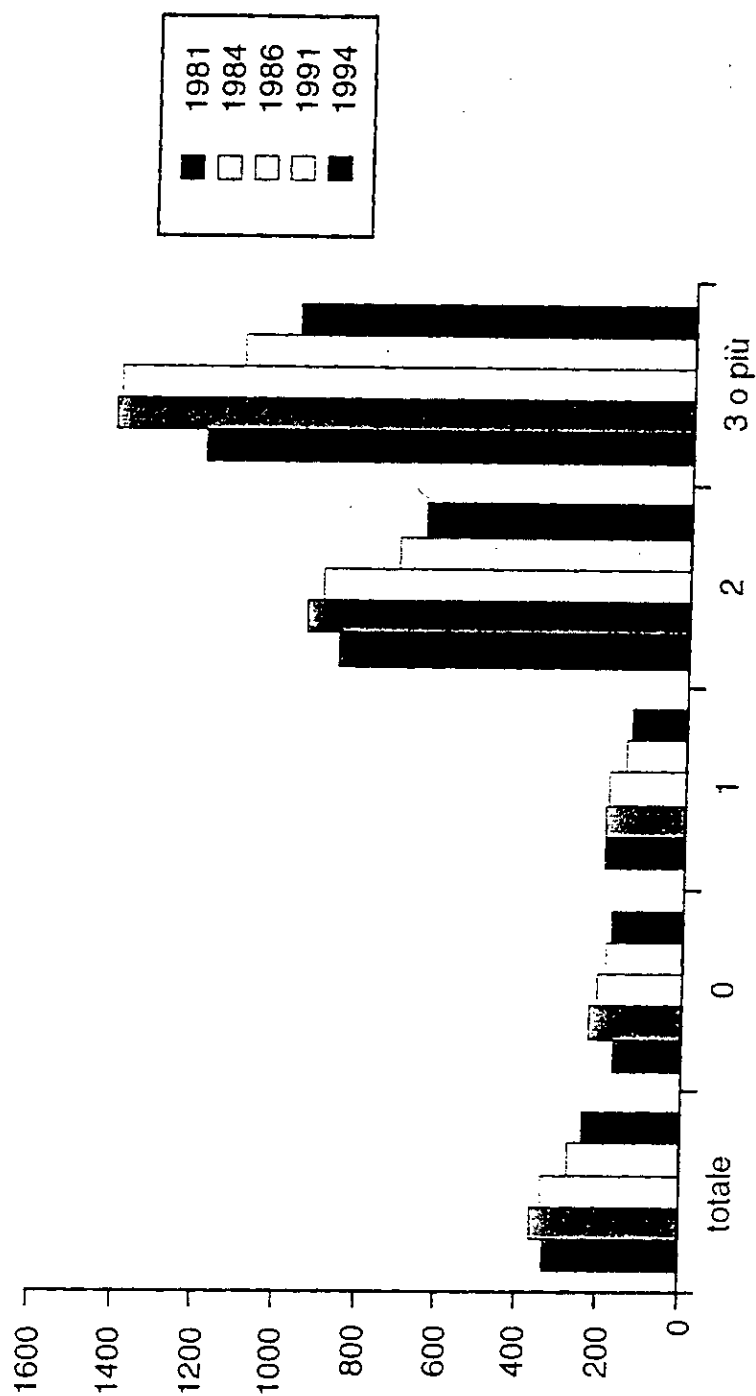


Fig. 4 - Interruzioni volontarie di gravidanza per 1000 donne residenti in Italia e per classi di età (anni 1980-1995)



Fonte: ISTAT "L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia", Argomenti n. 9, 1997.

Fig. 5 - Rapporti di abortività volontaria (IVG/Nati X 1000) secondo il numero di figli (anni 1981, 1984, 1986, 1991 e 1994)



Fonte: ISTAT "L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia", Argomenti n. 9, 1997.